

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Compagnia delle Opere				
1	Avvenire	23/08/2019	<i>Int. a G.Vittadini: VITTADINI DAL MEETING: ORA SERVE L'OSSESSIONE PER IL BENE COMUNE (P.Viana)</i>	3
1	Avvenire	23/08/2019	<i>IL PERICOLO E LA SALVEZZA (M.Magatti)</i>	5
6	il Giornale	23/08/2019	<i>CARTABIA, L'ASSO NELLA MANICA DEL CAPO DELLO STATO (L.Fazzo)</i>	7
1	la Repubblica - ed. Milano	23/08/2019	<i>SALA: IO RESTO QUI (B.Giovara)</i>	8
2	il Giornale - ed. Milano	23/08/2019	<i>FONTANA OGGI AL MEETING DI RIMINI PARLA DI AUTONOMIA CON I GOVERNATORI</i>	10
	TgCom24.Mediaset.it	22/08/2019	<i>GOVERNO: PASSERA; ITALIA VULNERABILE, MERCATO CHIEDE SERIETA'</i>	11
9	Avvenire	23/08/2019	<i>LA NUOVA TECNOLOGIA? E' UNA SFIDA EDUCATIVA (A.Picariello)</i>	12
	StudioCataldi.it	22/08/2019	<i>L'IMPATTO DELL'INNOVAZIONE SULLE IMPRESE</i>	13
	StudioCataldi.it	22/08/2019	<i>MEETING RIMINI: PRESENTE E FUTURO AGRICOLTURA PASSA ANCHE ATTRAVERSO NUOVE TECNOLOGIE</i>	15
8	Avvenire	23/08/2019	<i>EMERGENZA DENATALITA': BISOGNA INTERVENIRE SUBITO (A.Picariello)</i>	17
22	Il Resto del Carlino	23/08/2019	<i>NASCE SMAU MARCHE</i>	18
25	Libero Quotidiano	23/08/2019	<i>L'EROE CHE HA CANCELLATO IL COMUNISMO DAI CUORI (R.Farina)</i>	19
8	Avvenire	23/08/2019	<i>QUELLI CHE LI AIUTANO A CASA LORO I MONDI VITALI DELLA COOPERAZIONE (A.Zaccuri)</i>	21
2	Avvenire	23/08/2019	<i>SENTIRSI AMATI E PERDONATI COSI' IL RISCATTO E' POSSIBILE (G.Paolucci)</i>	23
8	Avvenire	23/08/2019	<i>LA GRANDE STORIA DEGLI "INNOCENTI" (P.guid.)</i>	24
9	Avvenire	23/08/2019	<i>IL "QUOTIDIANO DEL PAPA" PER BATTERE OGNI PREGIUDIZIO (A.Zaccuri)</i>	25
9	Avvenire	23/08/2019	<i>VOCAZIONE "GREEN" ANCHE NELLA FIERA</i>	26
17	Avvenire	23/08/2019	<i>PADRE SOSA: IL DIAVOLO "REALTA', SIMBOLICA". GLI ESORCISTI: PER LA CHIESA E' UN "SOGGETTO..." (F.Ognibene)</i>	27
2	il Foglio	23/08/2019	<i>E' DIO CHE SCELSE NAGASAKI? LA VITA DI NAGAI, SCIENZIATO SANTO</i>	28
24	il Tempo	23/08/2019	<i>ANNA TATANGELO SUL PALCO DEL MEETING DI RIMINI (A.Cos.)</i>	29
7	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	23/08/2019	<i>RICERCA SCIENTIFICA AMADORI RACCONTA LA STORIA DELLO IOR</i>	30
17	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	23/08/2019	<i>"SIAMO SEMPRE PIU' VICINI ALL'EUROPA"</i>	31
	Ilssussidiario.net	23/08/2019	<i>CHIESA/ LA LEZIONE DEI MARTIRI DALGERIA: LA LIBERTA' DI CREDERE E' UNAMICIZIA</i>	32
	Ilssussidiario.net	23/08/2019	<i>SCHIFANO E LA MERAVIGLIA DA PRIMO SGUARDO</i>	36
121	Sette (Corriere della Sera)	23/08/2019	<i>LA FOCACCIA GENOVESE ALLA CONQUISTA DI RIMINI (F.gu.)</i>	38
	Valtellinanews.it	23/08/2019	<i>AGLI ALBORI DEL MEETING DI RIMINI</i>	39
	Calcioweb.eu	21/08/2019	<i>ARRIGO SACCHI: IO ALLENATORE SENZA ESSERE STATO CALCIATORE? ANCHE I FANTINI NON SONO STATI CAVALLI</i>	42
Rubrica Attualità e politica				
26	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>LA NECESSITA' DI CONIUGARE LIBERTA' E RESPONSABILITA' (M.Magatti)</i>	44
1	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>LA DELUSIONE PER LE TROPPE AMBIGUITA' (M.Breda)</i>	45
1	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>CINQUE GIORNI PER L'ACCORDO (E.Marro)</i>	47
1	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>Int. a L.Di Maio: DI MAIO: TAGLIAMO I PARLAMENTARI ALTRIMENTI IL DIALOGO E' DIFFICILE (E.Buzzi)</i>	50
6	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>IL SI' 5 STELLE AL DIALOGO CON IL PD C'E' LA FRONDA DEGLI SCONTENTI (Al.t.)</i>	53

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Attualità e politica			
8	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>LA LUNGA ATTESA DI ZINGARETTI CHE ALZA LA POSTA E POI APRE (D.Martirano)</i>	55
10	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>SALVINI LANCIA L'ULTIMA OFFERTA L'APERTURA SU DI MAIO PREMIER (M.Cremonesi)</i>	57

2019
40

Vittadini dal Meeting: ora serve l'ossessione per il bene comune

Guiducci, Picariello, Viana e Zaccuri alle pagg. 8 e 9. Paolucci a pag. 2

2019
40

«È tempo di rilanciare il Paese»

Il presidente della Fondazione per la sussidiarietà Vittadini chiede che si faccia una «manovra ragionevole» E da Rimini si appella alle forze politiche: servono dialogo, credibilità e «ossessione» per il bene comune

Le elezioni anticipate? «Sarebbero un errore, siamo una barca alla deriva, la priorità è ritrovare una rotta». Il dialogo con i populistici è possibile? «C'è una sofferenza e uno smarrimento che vanno ascoltati, ma certamente ciò che manca è il lavoro costruttivo, che cerca soluzioni, senza suscitare tanto clamore. Ed è ciò che cerchiamo di fare al Meeting»



Giorgio Vittadini

PAOLO VIANA
Inviato a Rimini

Un premier che sia «ossessionato di rilanciare il Paese, una politica che non si limiti a comunicare, ma eserciti realmente il servizio al Paese, una manovra ragionevole e una difficoltà a dialogare con i partiti «populisti», ma anche la ricerca di uno spazio. Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà ed esponente di punta di Comunione e Liberazione lancia questi messaggi al mondo politico nel giorno in cui a Rimini arriva il ministro dell'Economia e soprattutto il numero due della Lega, Giancarlo Giorgetti, al quale chiede un atteggiamento «propositivo». Vittadini glissa però sul totopremier, nel momento in cui si parla di Marta Cartabia, giudice costituzionale è più volte ospite, come quest'anno, del Meeting. Come ogni edizione, la politica gioca un ruolo centrale nella kermesse, ma quest'anno la crisi di governo ha condizionato il dibattito anche a Rimini. Vitta-

dini, che aprendo il Meeting ha parlato di governo costituente, in questa intervista si presenta ottimista sulla possibilità che si trovi un'incontro, superando le contrapposizioni ideologiche.

Quante volte, qui a Rimini, abbiamo «misurato» gli applausi a Berlusconi, a Prodi, a Bersani, a Letta: se venisse Conte quanto lo applaudireste?

Chi accetta il nostro invito a dialogare e a confrontarsi viene sempre accolto con favore: politici, persone di cultura, arte, letteratura, impresa, realtà sociali da ogni parte del mondo, rappresentanti di religioni diverse. Ogni anno siamo sorpresi di quanto sia condiviso il bisogno di incontrarsi, condividere pareri ed esperienze. D'altronde non c'è altro modo per costruire. E per essere cattolici.

Oggi viene il ministro Tria, che tipo di manovra vi aspettate?

Una manovra ragionevole, che non faccia finta di avere la bacchetta magica e di poter ignorare i vincoli esistenti. Nello stesso tempo, una manovra interamente dedicata al rilancio del sistema Paese con investimenti pubblici e privati, non con briciole sparse a destra e a manca.

Perché è così ostile al voto anticipato?

Per le ragioni appena dette. Siamo una barca alla deriva, la priorità è ritrovare una rotta. Una nuova elezione significherebbe un ennesimo stop alla vita del Paese nell'illusione che nuovi assetti di potere possano risolvere i drammatici

problemi che stiamo affrontando. Non possiamo più tergiversare per risolverli.

Lei ha chiesto un governo costituente: pensa che sia davvero realizzabile?

Certamente. Ritrovare una cornice di criteri condivisi per il bene di tutto il sistema, non solo è realizzabile, ma è l'unica

strada possibile. Soprattutto in un momento di grande impoverimento sociale e civile come questo. Credo che la politica debba recuperare il suo ruolo essenziale: essere a servizio dell'iniziativa che nasce dal basso, dalle persone e dalle formazioni sociali.

La formula del Meeting è colaudata - incontro tra identità diverse - ma quest'anno avete posto il tema della composizione del soggetto, in una società che ha perso di vista la relazione interpersonale e

con la trascendenza. Questo tema però risente inevitabilmente delle identità: non crede che sia un tema non dialogabile?

No, penso esattamente il contrario: ognuno costruisce, scopre, approfondisce la sua identità nel dialogo e nel confronto. In un confronto aperto e libero, che non ha nulla da difendere, c'è solo da guadagnare.

Pare strano parlarne con un professore di Statistica, ma effettivamente al Meeting si incontrano persone che non si fermano all'analisi dei problemi, ma guardano la realtà più a fondo, cercano le evidenze positive. È questo atteggiamento che rende impossibile il dialogo con i populistici, che partono invece da posizioni distruttive e isolazioniste?

I cosiddetti populistici, secon-

do me, partono dal disagio – legittimo – che le persone vivono in questo momento. C'è una sofferenza e uno smarrimento che vanno ascoltati, ma certamente ciò che manca è il lavoro costruttivo, che cerca soluzioni, senza suscitare tanto clamore. È ciò che cerchiamo di fare al Meeting.

Oggi verrà Giorgetti: che ruolo può giocare in questa crisi?

Spero che come tutti abbia un atteggiamento propositivo e di dialogo come quello che ho appena descritto. Spero che la pacatezza e la ragionevolezza che lo contraddistinguono prevalgano nella sua parte politica.

Temi caldi come famiglia e adozioni, ma anche molta bioetica nel Meeting della Salute: non temete la forza "divisiva" di questi temi?

Non sono sicuro che siano davvero temi divisivi. Sono temi che riguardano tutti e per questo è più che mai importante affrontarli cercando di capire e approfondire i diversi punti di vista.

Il metodo Meeting presuppone u-

na ricerca del bene comune che non è un'idea astratta ma l'incontro di esperienze accomunate da uno sguardo positivo.

Può essere un metodo anche per i partiti di maggioranza e opposizione che sono implosi e sembrano alimentarsi solo di scontro ideologico?

La politica deve recuperare il suo vero ruolo, che non è la comunicazione, ma il servizio al bene della collettività. E questo bene è costituito di cose molto concrete su cui è sempre possibile trovare un terreno di incontro.

Chi vedrebbe alla guida del governo, ora?

Non voglio partecipare alla lotteria dei nomi. È più importante capire quale figura è più adeguata in questo momento storico. Mi piacerebbe un premier *low profile*, che avesse l'"ossessione" di rilanciare il Paese, la capacità di tessere alleanze, la credibilità a livello internazionale, la passione per la comprensione dei fenomeni che animano la vita delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Nel giorno in cui al Meeting arrivano il ministro dell'Economia uscente e il numero due della Lega Giorgetti l'esponente di Comunione e Liberazione fa il punto sulla crisi e sul futuro dell'Italia



Idee utili per un altro tempo politico

IL PERICOLO E LA SALVEZZA

MAURO MAGATTI

In una democrazia parlamentare sono le forze politiche che siedono in Parlamento ad avere il compito di trovare le condizioni per la formazione dei governi. Fu così un anno fa, subito dopo le elezioni. Come si ricorderà, dopo lunghi giorni di lavoro, fu siglato un contratto tra il partito di

maggioranza relativa M5s e la Lega che pure si erano presentati su posizioni molto distanti in campagna elettorale. Ora la palla passa a M5s-Pd che hanno teoricamente la possibilità di dare base parlamentare a un nuovo esecutivo. L'esperienza dovrebbe insegnare che la possibilità di varare un Governo che non naufrighi in mezzo a mille litigi, non sta tanto nei dettagli di un testo scritto, quanto nell'eventuale intesa sulle linee di fondo da seguire. Un po' come in un matrimonio, è la condivisione della direzione da percorrere insieme che permette di superare incomprensioni e asperità. I prossimi giorni diranno se un'ipotesi di questo genere potrà prendere forma. I dubbi sono moltissimi e molto seri.

continua a pagina 3

Segue dalla prima pagina

Quattro linee di fondo attorno alle quali definire un altro tempo politico

IL PERICOLO E LA SALVEZZA (IDEE PER UN'AGENDA DI GOVERNO)



MAURO MAGATTI

Di sicuro, se non si sarà capaci di guardare oltre gli interessi di parte, il tentativo – anche se un Governo dovesse nascere – è destinato al fallimento.

C'è un rischio di fondo nella discussione che si sta avviando. E cioè che nei due partiti che oggi sono chiamati a dialogare prevalga l'anima (ben presente in entrambi) individualistico-libertaria. Quella, per essere espliciti, che mette in cima all'agenda la questione dei diritti individuali. Magari declinata con uno statalismo di ritorno che voglia "centralizzare" tutto, uccidendo formazioni e corpi intermedi. Un'anima che, pur senza rendersene conto, di fatto spinge a pensare con le categorie di vent'anni fa, immaginando una realtà sociale fatta di "particelle elementari" in grado di muoversi "liberamente" in un mondo organizzato esclusivamente sulla base di sistemi tecno-economici (oggi magari più pubblici che privati).

Se c'è una lezione di questi anni, essa è che quel modello non funziona più ammesso che abbia mai funzionato davvero. Non a caso nel mondo è in atto una fortissima reazione, che chiama in causa (non senza ambiguità) tanto la politica quanto la religione. Non a caso, è sul tema dell'identità e del legame sociale che i populisti (e le autocrazie) in tutto il mondo stanno prosperando.

La verità è che al fondo di questa crisi c'è una questione spirituale che tocca l'idea stessa di libertà. Una libertà che, se non vuole distruggere se stessa e il mondo circostante (come sta già accadendo) deve imparare a riconoscere la sua natura intimamente relazionale. Nessuno è libero se non in relazione a ciò che lo circonda, a ciò che viene prima e ciò che viene dopo. Non

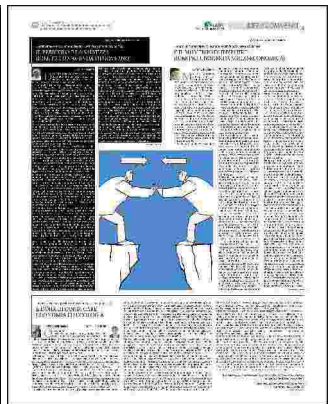
sono parole. Su questo presupposto possono infatti essere identificate quattro linee di fondo su cui un'agenda di governo davvero nuova potrebbe essere scritta.

In cima alle preoccupazioni degli italiani si sta imponendo la questione climatica. Ormai gli effetti negativi del riscaldamento globale sono diventati palpabili. E tutti sanno che sono destinati solo a crescere. Avviare una vera "transizione ecologica" è un modo per ripensare lo stesso sviluppo facendo convergere le tante energie positive esistenti (in primis giovanili) verso un unico obiettivo. Un po' come fu nel dopo guerra con la "ricostruzione", così oggi la "transizione ecologica" ha la forza per fondare un nuovo Bene comune, avviando processi profondi di innovazione e cambiamento.

Il secondo tema di fondo riguarda la ricostituzione del rapporto tra economia e società. Nei decenni alle nostre spalle abbiamo separato queste due dimensioni provocando col tempo profonde lacerazioni. Oggi si afferma la necessità di ricostituire questa relazione perché siamo al punto in cui non solo la sofferenza umana ha raggiunto livelli intollerabili, ma anche la stessa crescita economica non può più essere garantita. La lotta alle disuguaglianze oggi è una questione economica e politica centrale. Che riguarda i gruppi sociali più deboli così come i territori più periferici. Gli stessi poteri economici – almeno quelli che non campano solo sullo sfruttamento altrui – sono più disposti a prendersi le loro responsabilità. Non perché siano diventati più buoni ma perché capiscono che al di fuori di un contesto sociale integrato non è più possibile essere competitivi. Per questo oggi si parla di "crescita a valore condiviso", una prospettiva nuova che può aprire possibilità interessanti per tutti. A cominciare dal nostro Sud.

Terzo: il futuro. Il modello di crescita dei decenni passati ci ha rinchiusi in un presente che pensavamo si potesse replicare all'infinito. Ma le cose non stanno così. I consumi contano – soprattutto – perché sono espressione di una buona redistribuzione del reddito. Ma a essere davvero decisivi sono gli investimenti. Il rifiuto dell'austerità va associato non al sostegno dei consumi, ma al rilancio degli investimenti: pubblici, privati, in infrastrutture, nel territorio, nella formazione, nell'educazione, nella ricerca. E non per ultimo nella famiglia che resta il luogo fondamentale per la possibilità di costruire un equilibrio demografico e forme di integrazione sociale sensate. Ma, se ci ragioniamo bene, pensare in termini d'investimento invece che di consumo (e assistenzialismo) ha senso solo dentro una logica relazionale – non strettamente individualista. Infine la collocazione internazionale dell'Italia che Giuseppe Conte ha così ben tratteggiato in Senato nel suo

discorso tutt'altro che dimesso da premier dimissionario. Occidente, Europa, Mediterraneo. L'Italia ha un ruolo straordinario da giocare se sarà capace di recuperare il senso della sua presenza. Non in una logica di contrapposizione. Di costruzione di nuovi muri. Ma come Paese che, per storia cultura, identità, può dare un formidabile contributo e a costruire ponti. Aiutando così a far nascere e a consolidare nuove forme istituzionali (prima tra tutte quelle dell'Europa unita), capaci di andare al di là del principio moderno di Stato. Ciò di cui abbiamo bisogno sono *sovranità* capaci di pensarsi *in relazione* dal momento che riconoscono i tanti fili che ormai ci legano gli uni gli altri (economia, ambiente, migrazioni, religioni etc.). Tutto bello, si dirà, ma tutto molto difficile. Non c'è dubbio. Eppure la storia ci insegna che ci sono passaggi in cui solo uno scatto impreveduto può sbrogliare una situazione intricata. A volte, come recita il poeta, «là dove c'è il pericolo, cresce ciò che salva».



IL RITRATTO

Cartabia, l'asso nella manica del capo dello Stato

La vicepresidente della Consulta entra nella riserva della Repubblica. Le origini in Cl

di Luca Fazzo

Prima vicepresidente femmina della Corte Costituzionale. Prima presidente femmina del Consiglio dei ministri. E, perché no, in un futuro appena meno prossimo, prima presidente femmina della Repubblica. Molti futuri, forse troppi, si affollano nel presente di Marta Cartabia, 56enne giurista varesina, madre di tre figli. Sono tre futuri segnati da una unica, cruciale, caratteristica: sarà lei, in un modo o nell'altro, a sancire l'ingresso del gentil sesso in una delle tre sole cariche pubbliche ancora, e senza alcun motivo, rimaste appannaggio dei maschi. Quali e quante di queste cariche sia destinata a coprire davvero, lo si scoprirà solo nei mesi che incombono. Comunque vada, la Cartabia un posto nella storia del Paese, nella cronologia della conquista femminile del potere, se l'è assicurato.

L'altro ieri, quando per la prima volta il suo nome è entrato

in circolazione come premier ipotetico di un «governo del Presidente», scialuppa istituzionale di salvataggio dalle procelle della crisi, si sono stupiti in pochi. Perché da otto anni, quando Giorgio Napolitano la esfiltrò dall'habitat accademico e la catapultò ad appena 48 anni alla Corte Costituzionale, uno dei giudici più giovani della storia della Consulta, addosso alla Cartabia è stato cucito un abito perfetto da donna delle Istituzioni, mix inappuntabile di quei tre elementi cruciali - autorevolezza, indipendenza, riserbo - che, insieme a una solida e non appariscente capacità di relazioni, delineano la figura del civil servant, la risorsa cui lo Stato può aggrapparsi nel momento del bisogno. Il momento, a quanto pare, è arrivato.

Fin dall'inizio di questa fase della sua vita, l'ordinaria di Diritto Costituzionale all'Università di Milano-Bicocca, sapeva di portarsi dietro una sorta di marchio o di zavorra: l'etichetta di Comunione e Liberazione, il movimento cattolico in cui si è formata dalla adolescenza, ne-

gli anni in cui a Varese la predizione ciellina avveniva nel segno di un leader carismatico come don Fabio Baroncini. Da allora, la formazione culturale e religiosa di Marta Cartabia è avvenuta tutta nel solco del movimento fondato da don Giussani e oggi guidata da Julià Carron, il presbitero spagnolo di cui l'ex studentessa varesina è divenuta amica e a volte consigliera. E anche oggi, nonostante tentativi non richiesti di smacchiarne l'immagine dalla «colpa» ciellina, la Cartabia non rinnega né origini né militanza. Basti pensare che appena arrivata alla Consulta, nel 2011, scelse come assistente un giovane e brillante magistrato milanese, Tommaso Epidendio, profondamente legato a Comunione e Liberazione. E d'altronde anche in questi giorni, mentre già il suo nome agitava il tamtam della politica romana, dov'era la Cartabia? A Rimini, al meeting annuale di Cl: prima a presentare il documentario sul viaggio della Consulta nelle carceri italiane, poi, in prima fila, ad ascoltare il rabbino americano Joseph Weiler,

una delle voci più attese ed ascoltate del meeting.

Solo una sparuta organizzazione Lgbt ha osato, in questi anni, rinfacciarle le sue convinzioni in materia di famiglie tradizionali. Nel segreto delle camere di consiglio della Corte Costituzionale, solo lei sa con quale intensità si sia battuta contro sentenze che rischiavano di essere divisive, come quella sul suicidio assistito. Ma una volta raggiunta (o subita) la mediazione, da lei non è uscita una parola di contrasto o dissociazione. Le istituzioni prima di tutto, insomma. Anzi, una istituzione: la giustizia, la legge. Del cui primato sulla politica (e sulle sue protervie) la Cartabia è una teorica convinta: donna adatta per questa stagione cupa.

Poi, però, ci sono i problemi prosaici: a settembre, dopo due tentativi falliti, diventerà presidente della Consulta. Le conviene rinunciare per un soggiorno a Palazzo Chigi tanto prestigioso quanto effimero?

1963

Anno di nascita di Marta Cartabia, nati a San Giorgio su Legnano in provincia di Milano

2011

Anno in cui è stata nominata giudice della Corte costituzionale da Giorgio Napolitano



Sala: io resto qui

“Milano ha ancora bisogno di me. Se tutto funziona così è merito soprattutto dei cittadini”

“Non puoi accogliere lo studente coreano ricco e respingere invece l'africano povero...”

di **Brunella Giovara** • a pagina 3

Io resto qui», siamo al Meeting di Rimini ma Beppe Sala intende «resto sindaco di Milano, che ha ancora bisogno di me». Quindi - al momento - Sala resta al suo posto, e allontana il richiamo della politica nazionale, non senza parlare chiaramente di cosa ha veramente bisogno il Paese, in questo preciso momento, anzi, in queste ore: «Stabilità di governo.

Non so se faranno un governo nuovo, ma pensate che in 75 anni di Repubblica abbiamo avuto 70 governi. Come si fa a fare le cose?». È il lato più politico dell'incontro a cui ha partecipato assieme a Stefano Boeri e al sindaco di Tirana, Erion Veliaj, «La città di oggi, la città di domani». «Spero che Milano non diventi una città antipatica. È esempio di una cit-

tà che funziona, ma può insegnare ad accettare la sfida della complessità, dove tutti hanno un ruolo». E ancora «il bene di Milano sono i milanesi», dice il sindaco e «se tutti fanno la loro parte, allora si va avanti». Infine i giovani. «Milano attira i giovani ma se poi non trovano case a prezzi abbordabili se ne vanno. Ecco perché negli ex scali ci saranno residenze a canone calmierato».



Sala: “Milano città matura L'Italia deve avere coraggio”

Il sindaco smentisce la possibilità di un coinvolgimento nell'eventuale futuro governo: “Resto qui”
Ma non rinuncia a indicare la strada: “Bisogna affrontare le complessità, e ci vogliono tempi lunghi”

dalla nostra inviata
Brunella Giovara

RIMINI — «Io resto qui», siamo al Meeting di Rimini ma Beppe Sala intende «resto sindaco di Milano, che ha ancora bisogno di me». Quindi — al momento — Sala resta al suo posto, e allontana il richiamo della politica nazionale, non senza parlare chiaramente di cosa ha veramente bisogno il Paese, in questo preciso momento, anzi, in queste ore: «Stabilità di governo. Non so se faranno un governo nuovo, ma pensate che in 75 anni di Repubblica abbiamo avuto 70 governi. Come si fa a fare le cose?». È il lato più politico dell'incontro a cui ha partecipato assieme a Stefano Boeri e al sindaco di Tirana,

Erion Veliaj, “La città di oggi, la città di domani”. Serve continuità, per dare corpo a progetti e cambiamenti, meglio non interrompere la legislatura, ma andare avanti per tre anni, perché uno non ci serve, e servono «5-10 anni» almeno per dare a Milano la nuova impronta per cui Sala vorrebbe e probabilmente sarà ricordato: l'internazionalizzazione. Ma ci vuole «coraggio. La politica è coraggio. E se non ce l'hai allora ti devi fare da parte». Il coraggio di cambiare, e di governare i cambiamenti, oltre a una cittadinanza partecipe, e non suddita. Senza quella non si va da nessuna parte, ma «il bene di Milano sono i milanesi», dice il sindaco, e spiegando alla platea i numeri della sua città, quei record di cui va fierissimo, comincia sì dal 30 per

cento di investimenti stranieri in Italia, dal 48 per cento degli investimenti immobiliari nazionali, e dal 10 per cento del Pil che viene prodotto a Milano, ma con un certo orgoglio racconta anche che il 10 per cento dei milanesi fa volontariato, e «se tutti fanno la loro parte, allora si va avanti», si cresce, così si diventa la metropoli dei record, il sindaco e la giunta lavorano «in un'ottica di regista». Ma la cittadinanza deve impegnarsi, e questo è il solo modello che funziona, «in una città matura come è Milano puoi tirare dentro i concittadini, nelle comunità più evolute puoi dire: fidatevi».

Dopodiché, «Milano prospera se è una città aperta. Non puoi accogliere lo studente coreano ricco e respingere l'africano povero», e rac-

contando che «non è mica facile guidare una marcia contro i razzismi con 200 mila persone», e sentirsi dire da qualcuno «sindaco, a me non piace la sua apertura verso gli immigrati...», ribadire che bisogna affrontare «le complessità», che questo «richiede tempi lunghi, ma se non affronti la complessità non vai da nessuna parte». E «spero che Milano non diventi una città antipatica. È esempio di una città che funziona, ma può insegnare ad accettare la sfida della complessità, dove tutti hanno un ruolo». E se non si trova adesso quel coraggio, in un «Paese ingiusto», dove le urgenze sono «l'equità sociale, l'ambiente e il lavoro», il modello Milano rischia di restare isolato e sterile, che peccato.

REIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il dibattito Sala ha partecipato assieme a Stefano Boeri e al sindaco di Tirana, Erion Veliaj al dibattito “La città di oggi, la città di domani” al Meeting di Rimini

L'APPUNTAMENTO

Fontana oggi al meeting di Rimini parla di autonomia con i governatori



■ Si torna a parlare di riforme e autonomia.

Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, interverrà oggi alla Tavola rotonda «Le Regioni e l'autonomia differenziata», organizzata nell'ambito del Meeting di Rimini. Lo farà con i colleghi di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Siciliana e Liguria, oltre che con il presidente della provincia autonoma di Trento.

A introdurli Lorenza Violini, professore di Diritto costituzionale all'Università degli Studi di Milano, Dipartimento Riforme costituzionali Fondazione per la Sussidiarietà.

IL TRIBUNO CRISTIANO

1.600
...
960
...

Duemila specializzandi negli ospedali lombardi

Nel pacchetto sanità varata al Parlamento si trova la risposta

1.600
960

Duemila specializzandi negli ospedali lombardi

Nel pacchetto sanità varata al Parlamento si trova la risposta

GOVERNO: PASSERA; ITALIA VULNERABILE, MERCATO CHIEDE SERIETA'

RIMINI (MF-DJ)--"Il mondo economico e la societa' si aspettano serietà. E' un momento di vulnerabilità per l'Italia". Lo ha affermato Corrado Passera, ex ministro dello Sviluppo Economico e attuale fondatore e presidente di Illimity , parlando della crisi di governo a margine del Meeting di Cl. Secondo il top manager "la bassa - per non dire nulla - crescita, il grande disagio sociale, i grandi rischi a livello mondiale e le necessita' per l'Italia legati al debito pubblico fanno un mix decisamente pericoloso. Di fronte a questo bisogna essere seri e dire se c'e' un governo capace di un programma forte che vuol dire investimenti e idee molto chiare sulla partecipazione all'Europa, altrimenti e' meglio chiedere ai cittadini", ha osservato il banchiere. lab (fine) MF-DJ NEWS

[GOVERNO: PASSERA; ITALIA VULNERABILE, MERCATO CHIEDE SERIETA']

IL CONVEGNO

La nuova tecnologia? È una sfida educativa

Dall'inviato a Rimini

Più che stare online, la sfida è stare "on life", attenti alla vita, alla realtà. Per come si presenta, in qualunque modo si faccia presente a noi. Il futuro dei nostri figli è innanzitutto da giocare su una scommessa educativa: la tecnologia, la Rete, la precarietà da timori possono essere trasformati in opportunità. «Anche attraverso i social si può far sentire l'odore del pane. Ho iscritto io personalmente i miei primi due figli su Instagram – dice Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari alla gente che affolla al Meeting il salone D3 –, perché sono convinto che abbiamo tanto da raccontare al mondo. Il mio quinto figlio ha la sindrome di Down, e credo che il modo con cui lo hanno accolto nella nostra famiglia sia un'altra cosa da far conoscere a tutti».

Si ragiona controcorrente, qui, all'arena Cdo Innovation, all'incontro "Famiglia e impresa: quale futuro per i nostri figli. Con l'occhio alle opportunità della Rete, ma i piedi saldamente in terra". «Il telefono – prosegue De Palo – non è virtuale, perché le persone con cui dialoghiamo ci sono davvero. I nostri figli oltre che nativi digitali sono anche nativi precari, è vero, ma il futuro non può essere vissuto con angoscia, come una minaccia. La differenza la fa il lavoro educativo dei genitori. E poi,

Gigi De Palo (Forum delle associazioni familiari): «Il domani dei nostri figli si gioca anche attraverso i social, che bisogna imparare a usare»

il cristianesimo o è fuoco, o non è».

All'incontro, moderato da Gigi Gianola, direttore generale della Cdo, ci sono degli straordinari esempi di come la paura delle nuove tecnologie si possa trasformare in opportunità. Lorenzo Maternini è il fondatore della "Talent garden", una community tecnologica di livello europeo che mette in rete i ragazzi e offre loro una visione delle cose più innovativa e creativa. «L'uomo non lavora per servire una macchina, è un principio educativo di civiltà. Non si può sempre dare la colpa agli altri se invece si rischia di scivolare nel processo inverso»,

spiega Maternini. «La nostra – dice ancora – è una società che non sa più rischiare, è questo il punto. Non ci si può illudere che la lampadina sia una nuova candela, è una innovazione con cui bisogna fare i conti». Bruno Mastroianni (filosofo, giornalista, e manager di social media) è un altro esempio vi-

vente di intuizione positiva che non si accontenta di fare teoria: «Non ce la si può sempre prendere con i massimi sistemi - "è colpa della scuola", "no, è colpa della politica" - ma bisogna fare un uso corretto dei nuovi strumenti. All'uomo è data una grande possibilità – conclude – e si chiama costruzione. Capire qual è la novità, e metterci le mani».

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



+RPH

\$UFKLYLR 1

*XLGH /HJ)RUPXOD

5LVRUV &RGLFL H

6HQWHC &HUF

/ LPSDWWR GHOO LQQRYD]L *XLGH /HJ OL

LPSUHVH

5RPD DJR \$GQ.URQRV ,QWHUQHW RI 7KLQJV %ORFNFKD
 LQWHOOLJHQ]D DUWLILFLDOH (SRL RQ GHPDQG PDQXIDFWF
 VFDQQLQJ /R VYLOXSSR WHFQRORJLFR FDPELD L
 LPSUHQGLWRULDOL H FRPPHUFLDOL OH DVSHWWDWLYH H OH
 FRQVXPDWRUL H UHQGH LO VLVWHPD FRPSHWLWLYR SL• FRPSO
 OH LPSUHVH TXHVWD WUDVIRUPD]LRQH UDSSUHVHQWD XQ RSSRU
 XQD PLQDFFLD" 7XWWR GLSHQGHUj GD TXDQWR GHFLGHU
 LQYHVWLUH LQ TXHVWH WHFQRORJLH 1HZVOT I V L 5V VVDQG
 GLUHWWRUH VFLHQWLILFR GHOO 2VVHUYDWRULR 'LJLWDO ,
 3ROLWHFQLFR GL OLODQR LQ RFFDVLRQH GHOO LQFRQWUR \$ FF
 O XRPR" &UHDWLYLWj XPDQD H LQWHOOLJHQ]D DUWLILFLD
 OHHWLQJ GL 5LPLQL /R VYLOXSSR WHFQRORJLFR I
 VLFXUDPHQWH O LQFHUWH]]D H OD FRPSOHVVLVWj SHU FKL ID I
 VRWWROLQHD 3HUHJR 3HU FDSLUH LO SHVR GHOOD WUDVIRUPD
 LPSUHVH VXL GXH SLDWWL GHOOD ELODQFLD ELVRJQD PHWWHU
 GD XQD SDUWH OH PLQDFFH H GDOO DOWUD OH RSSRUWX
 FULWLFLWj GD DIIURQWUDH IDWWRUL TXDOL OD QHFHVVLWj G
 FOLHQWL WHPSL SL• EUHYL H PDJJLRUL LQIRUPD]LRQL VXOO LQW
 VL DFFRUFLD LO FLFOR GL YLWD GHL SURGRWWL L FDQDOL GL FR
 FRPXQLFD]LRQH DO FOLHQWH GLYHQWDQR SL• DPSL H FRPS
 GLYHQWDQR PROWR SL• WHFQRORJLFL DQFKH SURGRWWL LQLPI
 FRPH JOL RFFKLDOL GD YLVWD 3RL FDPELDQR DQFKH L FRPSHW
 HVHPSLR OH FDVH DXWRPRELOLVWLFKH VL WURYDQR D GRYH F
 FRQ \$PD]RQ H *RRJOH HOHQFD 3HUHJR 3RL FL VR
 RSSRUWXQLWj OH LPSUHVH KDQQR D GLVSRVL]LRQH XQD TXD
 GDWL VX FRQVXPDWRUL H FOLHQWL SULPD LQLPPDJLQDELOH
 3HUHJR DGGLULWWXUD VL SRVVRQR XWLOL]]DUH VHJQDOL
 FRPH OH HVSUHVVLRLQL GL XQD SHUVRQD GDYDQWL D XQD YH
 XQR VFDIIDOH SHU LQGLUL]]DUH JOL DFTXLVWL VL SXz SUH
 GRPDQGD H OD GLUH]LRQH GHO PHUFDWR VL SRVVRQR JE
 SHUVRQDOL]]D]LRQL HVWUHPH FRPH QHO VHWWRUH GHOO DEEL
 JUD]LH DOOR VWUXPHQWR GHO ERG\ VFDQQLQJ FKH FRQ
 UHDOL]]DUH VFDQVLRQL GHO FRUSR XPDQR ,O ELODQFLR SHU O
 VDUj TXLQGL QHJDWLYR R SRVLWLYR" 'LSHQGH GD TXDQWR FLDV
 QRL H FLDVFXQD LPSUHVD VL RUJDQL]]HUj LQWURGXFHQGR

DGHJXDWL H LPSOHPHQWDQGR OD FDSDFLWj GL IDUH VLVWHI
DOWUH DJLHQGH ,QVRPPD VH OH LPSUHVH VDSUDQQR FRJ
YLQFHUH OD VILGD GHOO LQQRyd]LRQH GLSHQGHUj GDOOD G
LQYHVWLUH R PHQR LQ TXHVWH WHFQRORJLH

[\\$OWUH QRWLJLH GHOO XOWLPD RUD](#)

4XVWR VLWR XWLOLjD FRRNLH WHFQLFL H GL SURILOD]LRQH DQFKH G
SUHUUHQJH 3XRL FPELDUH OD WXD VFHOWD LQ TXDOVLDVL PRPHQR
VFRUUHQGR TXHVWD SDJLQD R FOLFFDQR TXDOXQTXH VXR HOHPHQWR

*HVWLVFL OH RSI

)RUHQGR LO FRQVHQVR DXWGLHQD]LRQH QVWLPD]LRQL FRPH O LQ
FRRNLH SHU XQR R SL-i GHL VHJXHWL VFRSL &RQVHUYD]LRQH H DFFH
DQQXQL GLVWULEX]LRQH UHSRUWLQJ 6HOH]LRQH GHL FRQWHQXWL
FKH KDQQR DFFHVVR 3XRL FPELDUH OD WXD VFHOWD LQ TX

--	--

SHWU\ IRU D OLYH 7KLV SDVHVSV ZZZ VWXGLRFDWDOGL LW VSHFLDOL DGO BPHHWLQJ ULPLQL SUH
WHFQRORJLH WYHQRORJLH WYHQRORJLH WYHQRORJLH WYHQRORJLH WYHQRORJLH WYHQRORJLH WYHQRORJLH WYHQRORJLH WYHQRORJLH
WKH VLWH :H ZLOO NHHS FKHFNLQJ LQ WKH EDFNJURXQG DQG DV VRRQ DV WKH VLV
\$OZDV 2QOLQH L&ORXGHOBUHWKLV \$OHUW

+RPH \$UFKLYLR 1 \$WWXD *XLGH /HJ)RUPXOD 5LVRU' &RGLFL H 6HQWHQJH &H

8OWLP & RRQDFDOL WLFORP LVDW HSDUVVHJQD 6WDPSD6 \$XRWRGLXDFDWRBK OBRWRHQLLEPBGWD 3YHWR

0HHWLQJ 5LPLQL SUHVHQWH H IXWXUR DJU *XLGH /HJ OL
DWWUDYHUVR QXRYH WHFQRORJLH

*EPGO 2I\X

7SPY^MSRM HM IRIVKJ

Ç REXE PE RYSZE VIE
6IRI[EFPIW PIEHIV RI
IRIVKMI VMRRSZEFMP
SJJXEOMRK JE

% 46

%RR

5RPD DJR /DELWDOLD ,O SUHVHQWH
SDVVD DQFKH DWWUDYHUVR OH QXRYH WHFQR
O LQQRYD]LRQH /D FRVD LPSRUWDQWH q FKI
YLVWD HFRQRPLFR DPELHQWDOH HWLFR DPL
TXHVWR SHQVLHUR L UHODWRUL GHOC
DJURDOLPHQWDUL LQWHOOLJHQWL SHU OD V
5LPLQL 8Q SDUWHUHH GL LPSUHQGLWRUL D
JUDQGH GLVWULEX]LRQH GRFHQWL XQLYHUVL
GRFHQWH GL (FRQRPLD H 3ROLWLFD \$JUDUL 7SPS 7MRKPI 7IVM I 'IVXMJIG L
PRGHUDWR O LQFRQWUR 'L VRVWHQLEL 0E XYE ERMQE KIQIPPE XM 'R
DOO DPELHQWH DOOH LPSUHVH H DL FRC &EWXE GIVGEVI -RGSRXVE NV
LPSUHVFLQGLELOH LO JUXSSR D PDUI 1IIXMRK U
UHVSQRVDELOH VRVWHQLELOLWj H LQQR JF
SUHVHQWDWR LO SURJHWWR \$OWD VRVWHQL H\
EDQFKL GHJOL ROWUH SXQWL YHQGLW W
RUWRIUXWWD SURYHQLHQWL GDOO DJULFR LI
O XWLOL]JR GHOOH QXRYH WHFQRORJLH H
O DWWLYLWj DJLHQGDOH GDOOD WHUUD DO DJ
SURGX]LRQH VDUj YHUDPHQWH HWLFD FRQ XC GF
DFTXD VHQ]D VSUHFKL ULGX]LRQH H E F
SHVWLFLGL^a +D SRL FRQFOXVR ©,QFRPLQFHUHPR FRQ PHORC
FOHPHQWLQH SHU SRL HVWHQGHUOD D WXWWL L SURGRWWL SURY
IRUQLWRUL FKH DGHULVFRQR DO PDUFKLR , YDQWDJJL VDI
O DJLHQGD SHU O DPELHQWH SHU L FRQVXPDWUL 8Q FRQYLQ
GHOOH QXRYH WHFQRORJLH DSSOLFDWH DOO DJULFROWXUD q \$QG

SUHVLGHQWH *UDLQ 6HUYLEFHV 'D ROWUH WUHQW DQQL *UDLQ
RFFXSD GHOOD FRQVXOHQJ]D H LQWHUPHGLD]LRQH GHOOH DJURFRPPF
PHUFDWR UHWDWR LWDOLDQR KD VSLHJDWR FRQ XQD DWWH
O LQGXVWULD DOLPHQWUDH GL SULPD WUDVIRUPD]LRQH Ê VV
RSHUDWRUH D IRUPDUH OD FOLHQWHOD DOO DUELWUDJJLR H LQW
PDWHULH SULPH H PHUFDWL IXWXUHV \$ PLR JLXGL]LR ,QWHUQHW |
WHFQRORJLH FRQVHQWLUDQQR VHPSUH GL SL• GL ;
FRPPHUFLDOL]]DUH L SURGRWWL DJULFROL FRQ O XWLOL]]R GHOO
QHOOH WUDQVD]LRQL FRPPHUFLDOL VXL PHUFDWL LQWHUQD]LRQL
YLUWXRVL GL DOOHYDPHQWR H GL SURGX]LRQH DJULFROD DWWHQW
DJOL DQLPDOL DOO XRPR VRQR VWDWL SUHVHQWDWL GD 7RPPDVR &
GHO *UXSSR H GD /XFLDQR %RUWRODQ WLWRODUH GHOO RPRQ
DJULFROD D FRQGX]LRQH IDPLOLDUH / LPSLHJR GHOOH WHFQRO
URERWLFV VLD QHOO DWWLYLWj LQ VWDOOD DOLPHQW]LRQH H F
QHOO DWWLYLWj SURGXWWLYD H ILQR DOOD FRPPHUFL
SDUWLFRODUPHQWH PDVVLFFLR QHOO DJLHQGD &DULRQL KD
WLWRODUH GHOO DJLHQGD LPSHJQDWD QHOOD SURGX]LRQH GL IRUP
FRQ ODWWH GL DOWD TXDOLWj IUXWRR GHOOD PXQJLWXUD GL I
FRFFRODWL FRQ XQ DWWHQ]LRQH SDUWLFRODUH DOOD VDOXWH H
ROWUH FKH GHO FRQVXPDWRUH ILQDOH GHL IRUPDJJL ELR
DWWHQ]LRQH DOO DPELHQWH H DOOD SURGX]LRQH q XQ SULQFLSLR
%RUWRODQ FKH SURGXFH EDUEDELHWROH GD]XFFKHUR JUDQR GXU
SDWDWH H RUWDJJL LQ JHQHUDOH %RUWRODQ FRQ O DLXWR G
DPLFL GHOO &GR KD FUHDWR LO &OXE GHOO %LHWROD ,Q R
VSLHJDWR RSHUDQR GHFLQH GL YRORQWDUL FKH VHJXRQR H DFFX
SURGX]LRQH JDUDQWLVRQR H WUDVPHWWRQR VDSHUL H FRQRVFI
PLJOLRUH FROWLYD]LRQH GL TXHVWR SUH]LRVR RUWDJJLR \$QFK
FDVR OD SURGX]LRQH LQ WHUUD YLHQH JDUDQWLWD GDO S
TXDOLWDWLYR H GHOO VRVWHQLELOLWj DPELHQWDOH GDO SURJH
SUHYHGH O LQVWDOOD]LRQH LQ WHUUD QHOOH FROWLYD]L
DSSDUHFFKLDWXUH FROOHJDWH DO FRPSXWHU FKH ULOHYDQR OH FI
GHO WHUUHQR LO JUDGR GL XPLGLWj OH FDUDWWHULVWLFKH OD P
SDUDPHWUL XWLOL LQ PRGR GD LQWHJUDUH OH FDUHQ]H GHO WHUUH
PRQLWRUDJJL FRQVWDQWL H GDWL WUDVPHVV LQ WHPS
FRQFOXVLRQL VRQR VWDWH GHO VRWWRVHJUHWDULR GL 6WDWR DO
3ROLWLFKH \$JULFROH \$OLPHQWDUL H)RUHVWDOL)UDQFR ODQ]D
DPELHQWDOH H GHOOH SURGX]LRQL PD DQFKH WXWHOD GHL
VDOYDJXDUGLD GHO PDGH LQ ,WDO\ SURPR]LRQH H FRPPHUFLDOL
GHL QRVWUL SURGRWWL VXL PHUFDWL LQWHUQD]LRQDOL KD GHV
GHL SXQWL DO FHQWR GHL WDYROL LVWLWXLWL GDO PLQLVWHUR
DJULFROD FKH SUHYHGH LQYHVWLPHQWL SHU ROWUH PLOLDUGL G
D TXHVWL IRQGL LQ RFFDVLRQH GHL WDYROL GL ODYRUR VDUDQQR
GLEDWWLWR OH VWUDWHJLH SHU L SURVVLP DQQL GDOOR VYLOX
LQWHUQR DOOD SHQHWUD]LRQH VX TXHOOL LQWHUQD]LRQDOL OD
SURGRWWL GL DJULFROWXUD ELRORJLFD OD ULFHUFD H O
ILQDQ]LDPHQWL PLUDWL H O RUJDQL]]D]LRQH FRPSOHVVLYD GHO FR
SURJUHVVLYD ULGX]LRQH GHL UHVLGXL GL FRQFLPL H SHVWL
SURGX]LRQH SXOLWD D UHVLGXL]HUR QHOO DUFR GL XQ GHFHQQI

IL DEMOGRAFO ROSINA

Emergenza denatalità: bisogna intervenire subito

ANGELO PICARIELLO
Inviato a Rimini

«Siamo una squadra di calcio senza visione di gioco, che tiene i giovani in panchina. Viviamo in un Paese irresponsabile», dice il professor Alessandro Rosina. Quello del demografo della Cattolica, e coordinatore del “Rapporto giovani” dell’Istituto Toniolo, non è un giudizio, piuttosto una constatazione: «Perché aver aumentato il livello del nostro debito pubblico e aver consentito gli attuali livelli di denatalità senza intervenire è da irresponsabili». Soprattutto nei confronti della giovani generazioni che si vedono caricare una situazione insostenibile sulle spalle, rinviando le loro decisioni sul futuro, e portano la scelta di aver il primo figlio verso la soglia di età oltre la quale diventa mera utopia. E questo spiega perché sono tanti i nuclei con un figlio solo o che addirittura non riescono ad averne. Un problema europeo, nota Rosina, ma mentre gli altri hanno messo in campo delle politiche di contrasto (la Francia da più tempo, più di recente la Germania) «in Italia – denuncia – non è mai stata messa in campo una politica efficace per invertire la tendenza». Mo-

stra delle slide dalle quali emerge, se possibile, che la situazione peggiora di anno in anno. «Bisogna intervenire sul nodo della maternità tardiva, e sulle cause che lo generano», avverte. E le statistiche mostrano impietose il nesso con il problema del lavoro. Anche perché le coppie giovani che provano a metter su famiglia per tempo troppo spesso finiscono sotto la soglia di povertà e bussano di nuovo alla porta dei genitori.

Il tema dell’incontro – moderato da Massimo Ferlini, presidente del dipartimento Lavoro della Fondazione per la Sussidiarietà – è “tra denatalità e generatività: la sfida del lavoro”. Una parola – generatività – che usa spesso l’altro relatore, Mauro Magatti, sociologo della Cattolica: «Non mi è cascato un mattone in testa che mi fa ripetere sempre le stesse cose», scherza. «È il tema che è cruciale. La demografia è un fatto serio, perché parla di noi. E i dati dicono che la famiglia è sempre più sola, che non ce la fa. Non è pensabile rinviare ancora un intervento. E – conclude – tocca innanzitutto a noi restituire uno sguardo alla realtà “cattolico”. Etimologicamente parlando si tratta di guardare a tutta la realtà, senza “spacchettarla”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STARTUP L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE BORA

Nasce Smau Marche

ANCONA

«**LE MARCHE** vantano il record di avere il maggior numero di startup innovative e questo per noi rappresenta un patrimonio». Parole dell'assessore regionale all'innovazione Manuela Bora (foto) ieri ospite al Meeting di Rimini con Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere e Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere. «Le Marche hanno emanato appositi bandi, anche grazie a fondi comunitari stanziati appositamente per le aree colpite dal sisma, con i quali ha supportato i progetti innovativi delle startup locali. Azioni mirate con l'obiettivo di far nascere, e soprattutto crescere, queste importanti realtà che hanno nell'intelligenza artificiale uno strumento determinante. En-



tro la fine dell'anno realizzeremo Smau Marche, una delle opportunità in campo per consolidare e migliorare anche i rapporti con le Università e i ricercatori e favorire un ecosistema adeguato per le startup». Con lei ieri anche sette startupper marchigiani: Maura Mengoni, Paolo Pipponzi, Ernesto Di Iorio, Michele Moretti, Christian Ricciarini e Riccardo Ricci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

«Infrastrutture per il turismo»

Dalla Romagna prima per prevenire frane. La rivista di Coriglianella

Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha annunciato che il governo intende investire 1,5 miliardi di euro per la manutenzione delle infrastrutture turistiche. L'obiettivo è migliorare la sicurezza e l'attrattiva delle zone turistiche, in particolare nelle aree a rischio frane. La rivista di Coriglianella, in provincia di Salerno, è stata scelta come sito pilota per questo progetto.

44 Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha annunciato che il governo intende investire 1,5 miliardi di euro per la manutenzione delle infrastrutture turistiche. L'obiettivo è migliorare la sicurezza e l'attrattiva delle zone turistiche, in particolare nelle aree a rischio frane. La rivista di Coriglianella, in provincia di Salerno, è stata scelta come sito pilota per questo progetto.

ANNO DI SOSTA

Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha annunciato che il governo intende investire 1,5 miliardi di euro per la manutenzione delle infrastrutture turistiche. L'obiettivo è migliorare la sicurezza e l'attrattiva delle zone turistiche, in particolare nelle aree a rischio frane. La rivista di Coriglianella, in provincia di Salerno, è stata scelta come sito pilota per questo progetto.

E-cig e lotta al fumo

Il ministro della Sanità, Giuseppe Conte, ha annunciato che il governo intende investire 1,5 miliardi di euro per la lotta al fumo. L'obiettivo è ridurre il consumo di sigarette e promuovere la salute pubblica. Il ministro ha sottolineato l'importanza di investire in campagne di sensibilizzazione e in servizi di supporto per i fumatori che vogliono smettere.

VÁCLAV HAVEL

L'eroe che ha cancellato il comunismo dai cuori

Lo scrittore dissidente è stato determinante per il crollo dell'ideologia marxista e ha fatto conoscere ai giovani italiani l'orrore del regime

RENATO FARINA

■ La mostra dedicata a Václav Havel si chiama come il suo libro più famoso: *Il potere dei senza potere*. Ho scritto "famoso". Non è vero. Da noi, come il suo autore, è quasi sconosciuto. Eppure è stato decisivo là per il crollo del comunismo nell'Est, non solo nei muri ma nei cuori; e qui, per la presa di coscienza di una generazione di giovani italiani di quello che era quel mondo lì, e come si poteva combattere per la libertà, e contro qualsiasi totalitarismo, prima di tutto scegliendo ciascuno la verità. Non la colossale meccanica V-E-R-I-T-À di una ideologia contrapposta ad un'altra, ma quella esistenziale, che si gioca in una scelta quotidiana e consiste nel rifiutare la menzogna, con i piccoli gesti che non sono minori: e questo è possibile a tutti. Perché non esistono grandi o piccole parti, ma piccoli o grandi attori. E l'ortolano di Václav Havel, protagonista de *Il potere dei senza potere* che si limitò a togliere il cartello «Proletari di tutto il mondo unitevi» dalla vetrina del negozio, o il mastro birraio della fabbrica dove lavorava Havel, il quale protestò con una gentile lettera al Partito perché era costretto a usare un luppolo cattivo che rovinava la sua birra, e lui si rifiutava di far male il suo lavoro; questi due sono grandi attori, sono eroi. Altro che i guerriglieri della Sierra a Cuba che fucilavano i contadini poco gentili con loro, con Che Guevara che li chiamava «animalitos». Havel (lui che era laico, non certo di educazione cattolica) e i suoi amici, tra cui soprattutto il teologo Josef Zverina, strinsero con un gruppo di italiani un'amicizia non solo intellettuale, non solo senti-

mentale, non fu un'adozione a distanza. Ho usato i termini amici e amicizia nella stessa frase, ed è una ripetizione che non si dovrebbe fare, ma non trovo sinonimi. Questi italiani, tra essi in primis il sacerdote Francesco Ricci di Forlì, non stavano seduti. Viaggiavano, attraversavano confini, venendo strizzati dai servizi segreti cecoslovacchi, che invece avevano cordiali rapporti con altri ambienti persino cattolici oltre che con le Brigate rosse.

IL RIMPROVERO

Ricci e questi ragazzi di Comunione e Liberazione (perché questo erano) ne pubblicarono i libri, ignorati dai grandi giornali e dalle tivù, li facevano circolare nelle università, venendo per questo minacciati. Correavano da loro non per insegnargli la civiltà occidentale o cattolica, ma per imparare. Don Luigi Giussani ricevette tramite Ricci e i suoi amici una "Lettera ai cristiani d'Occidente" di Zverina, cui quest'uomo non chiedeva aiuto, ma rimproverava «i fratelli», lanciando loro «un ammonimento» perché si erano «conformati alla mentalità del secolo». Altro che invidiare la nostra libertà presunta. La stavamo sprestando. Siete voi schiavi se vi piegate alle mode ideologiche. Don Giussani la trasformò in un manifesto per la conversione. Ed ecco si cercava di incontrarli fisicamente. Si suonava al loro campanello, mentre fuori sostavano le spie con i loro cappotti pesanti. Li si metteva in pericolo? Rischio voluto. Perché loro gradivano, perché questo paradossalmente li proteggeva. Infatti i regimi dell'Est venivano in tal modo a sapere che qui in Occidente c'era qualcuno che teneva d'occhio il destino di queste perso-

ne, fuori o dentro il carcere, e questo allentava la morsa, dava coraggio a loro e a noi (oso dire noi, perché don Ricci è stato per me testimone e maestro). Nessuna provocazione da Partito radicale, facendoci sbattere in galera per finire noi sui giornali. In viaggio di nozze, nel giugno del 1979, andai così a Praga. Fui controllato e trattato malissimo. Multato per false ragioni. Di notte mi tolsero il tappo della benzina della mia povera Renault. Fecero sparire i voucher dell'hotel. Capii che non era il caso di incontrare nessuno. Mi avevano già schedato come giornalista. Ci tornai, incosciente ammetto, coi bimbi piccolissimi, nel 1987, ci portarono via i passaporti con un pretesto. Multa e fuori dai confini entro sera.

Quando andai a trovare il cardinale František Tomášek in arcivescovado, subito dopo il crollo del comunismo, giugno 1990, era vecchissimo. L'avevo frequentato e intervistato durante i Sinodi in Vaticano. Mi disse sorridendo: «Sono passati poco fa i nuovi servizi segreti, hanno trovato decine di microfoni. Ho detto loro. Se li bonificate vuol dire che non contiamo più niente». Poi passai da Zverina. Abitava ancora in un micro-appartamento, pareva una cassetta per bambole, otturata dai libri e lui era uno gnomo felice dai boschi. Stava partendo per Roma. Non fece in tempo a vedere il Papa. Morì annegato perché da vecchietto si era tuffato davanti ad Ostia. Un errore di gioventù. Morto libero, ma era libero anche in prigione, come Havel. Ho letto sui cartelli di questa bellissima mostra, che i protagonisti della rivoluzione di Praga danno molti meriti a quest'amicizia con gli

italiani (vedi la testimonianza di Luigi Amicone, registrata con Havel nel 1989) per ciò che accadde loro di positivo e del loro successo pacifico. Non ci credo, mi pare incredibile. Eppure lo dicono. Ricordo quando Havel volle accanto a sé, davanti a mezzo milione di persone, padre Zverina, facendolo parlare. Laici e cattolici insieme. Havel del resto non smise mai di cercare Dio. Era affascinato da Giovanni Paolo II. Ad aiutare questa libertà fu questo stesso Meeting di Rimini, con gli inviti negli anni '80 ai cosiddetti «dissidenti», raccontando le loro storie che sono il fondamento umano della «rivoluzione di velluto», che non rende l'idea, era seta con l'anima gremita dai petali di rosa.

IL NUOVO KAFKA

Václav Havel è diventato presidente per acclamazione di popolo, ha sconfitto il comunismo da senza potere, continuando a fregarsene del potere con la P maiuscola, ed esercitando il gusto della libertà. È stato il Solzenycin dell'Est europeo, non solo della Cecoslovacchia ma della Mitteleuropa, un uomo che potrebbe essere definito anche il nuovo Kafka per questa sua appartenenza a una cultura che lega Vienna a Praga a Varsavia a Danzica. Non è stato un elettricista come Walesa, ma scrittore. Il suo libro, capolavoro assoluto della letteratura di quest'età contemporanea, si intitola *Un uomo al Castello* (Santi Quaranta, 2007), il Castello è quello dove prima stavano le bandiere del potere comunista, e dove poi è entrato lui da presidente, fino al 2003, prima della Cecoslovacchia e poi della Repubblica Ceca, non a comandare, ma a soffiare un alito di libertà sul suo popolo e sul mondo. Le pagine sono piene di questa finezza d'animo senza pace eppure serena. Nella mostra e nel bel catalogo (*Il potere dei senza potere. Interrogatorio a distanza con Václav Havel*, a cura di Ubaldo Casotto e Francesco Magni, Itacalibri, pagg. 120, € 14) c'è la storia di Havel e il racconto di come ci fu l'incontro tra quell'esperienza meravigliosa di Charta 77 e, senza enfasi, il ricordo di alcuni dei ragazzi e delle ragazze e dei preti di Cl che viaggiavano per incontrarli e ne traducevano i libri. C'è anche un'intervista al suo erede politico intervenuto al Meeting, suo segretario e oggi senatore, il cattolico Pavel Fischer. Ha parlato al Meeting. In settemila

l'hanno applaudito. Sostiene che bisogna cambiare l'Europa, e prima cambiare la nostra idea di libertà. C'è una frase di Havel che ritorna. Il contrario dell'integralismo laico, cattolico, sovranista, liberale. Il rispetto! «L'idea migliore è quella che lascia sempre aperta una certa "crepa" per la possibilità che tutto sia allo stesso tempo completamente diverso». Vale un Perù, secondo me. Non c'è in queste parole nessun invito alla diffidenza, ma anzi alla fiducia. Così la interpreta una sua discepola che insegna a Ginevra, Martina Viktorie Kopecká: «Se nella vita sarò onesto e aperto, poi la verità e l'amore vinceranno sulla menzogna e sull'odio».





Quelli che li aiutano a casa loro I mondi vitali della cooperazione

L'INCONTRO

All'Arena Internazionale, le iniziative che dall'Italia portano in tutto il pianeta operatori e volontari per favorire la sostenibilità ambientale e combattere la povertà

ALESSANDRO ZACCURI
Inviato a Rimini

Eccoli qui, tutti insieme, quelli che li aiutano a casa loro. E lo fanno da parecchio tempo, oltretutto. «Negli anni Novanta i progetti del governo italiano in America Centrale venivano portati a modello durante le riunioni dell'Onu – ricorda Giorgio Marrapodi, direttore generale per la Cooperazione allo Sviluppo del ministero degli Affari esteri –. Già allora puntavamo al coinvolgimento della società civile in tutte le sue componenti, secondo il principio di corallità che oggi troviamo formulato nell'Agenda 2030. In questo campo il nostro Paese ha una tradizione ormai consolidata, che dovrebbe essere meglio valorizzata anche sul piano della comunicazione».

L'Arena Internazionale del Meeting 2019 risponde a

questa esigenza, proponendosi come luogo di confronto sui temi che più hanno occupato, e non senza controversie, il dibattito pubblico negli ultimi mesi: migrazioni, cambiamenti climatici, interventi umanitari e di promozione umana. Lo spazio è promosso e condiviso dall'Unione europea, dallo stesso ministero degli Affari esteri, dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics), dall'Università cattolica e, sul fronte delle ong, da Fondazione Avsi, Avvis (Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile) e Concord Italia. Per qualcuno questo di Rimini è un esordio, per qualcun altro un ritorno, per altri ancora una presenza ormai abituale. Fino a questo momento, però, non si era mai pensato di dare visibilità unitaria alle tante iniziative che dall'Italia portano in tutto il mondo operatori e volontari.

«È un segno di una trasformazione culturale o, meglio, è il segno che sulla cultura occorre investire a tutti i livelli, dal dialogo all'occupazione, senza trascurare la costruzione simbolica», sottolinea Stefano Manservigi, direttore generale di Devco, l'organismo della Ue per la Cooperazione internazionale e lo Sviluppo. «L'Agenda 2030 sta dando un contributo fondamentale a questo cambiamento di mentalità – aggiunge –, ma il criterio del mero trasferimento di fondi era già stato superato da tempo. La riflessione attuale, semmai, può aiutarci a mettere ulteriormente a fuo-

co alcuni aspetti, primo fra tutti il legame inscindibile tra sostenibilità ambientale e lotta alla povertà. Più in generale, una maggior conoscenza reciproca porta ad apprezzare le differenze tra una cultura e l'altra. L'Europa, del resto, vanta un primato indiscusso nell'ambito della cooperazione. Dalla Ue proviene il 55% delle donazioni mondiali, per una cifra pari a 75 miliardi di euro. A chi lamenta l'assenza di un esercito europeo, poi, bisognerebbe rispondere che l'Europa un esercito ce l'ha già, ed è composto dagli innumerevoli volontari attivi in tutti i continenti». Riformato nel 2015 con l'assegnazione dei compiti di attuazione all'Aics, anche il settore italiano della cooperazione non rinuncia alla propria specificità. «Lo spirito di collaborazione tra i vari attori della società è ancora più sistematico – insiste Marrapodi –. In questo momento operiamo in ventidue Paesi, undici dei quali in Africa. Ci sforziamo di favorire pratiche virtuose, nella prospettiva di quello che tecnicamente viene definito *value chain*. Si tratta, in sostanza, di rendere efficace l'intera filiera, come già accade in Etiopia, dove la coltivazione del caffè non porta solo maggior quantità di prodotto e maggior occupazione, ma contrasta anche in modo rilevante il processo di desertificazione nella regione».

L'Arena Internazionale offre un programma molto fitto di incontri (fra i relatori, oltre a Manservigi e Marrapodi, anche la vice ministra Emanuela Claudia Del Re e il direttore dell'Aics, Luca Mastripieri), proiezioni, mostre che invitano a indossare i

panni di un rifugiato. «Tutti strumenti che permettono di mettere in discussione una serie di luoghi comuni e pregiudizi che, senza essere maggioritari, rischiano purtroppo di alimentare un clima di ambiguità – afferma Giampaolo Silvestri, segretario generale di Avsi –. Ma l'immagine di un Paese ostile e arroccato in se stesso è quotidianamente smentita dall'entusiasmo con cui moltissimi giovani aderiscono ai nostri progetti in oltre trenta Paesi, Italia compresa. Se qualcosa abbiamo imparato, è che non si può più ragionare in termini di "noi" e "loro". Quanto accade nel mondo ci riguarda sempre e in modo sempre più diretto. L'Italia può dare un contributo straordinario, per esempio attraverso il suo patrimonio di piccole e medie imprese. Anziché lasciarci ossessionare dalla conta dei migranti in arrivo, dovremmo concentrarci su quello che già funziona e su quello che ancora ci resta da inventare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvestri (Avsi)
«L'immagine di un Paese ostile e arroccato in se stesso è smentita dall'entusiasmo con cui molti giovani aderiscono ai nostri progetti in 30 nazioni»



Un angolo dell'Arena Internazionale, uno dei padiglioni più affollati del Meeting di Rimini edizione 2019. Qui vengono presentati i progetti e le iniziative di cooperazione dell'Italia nei Paesi in via di sviluppo. Con uno sguardo sempre attento agli obiettivi all'Agenda 2030 dell'Onu



Il percorso educativo con i carcerati del progetto Cec

SENTIRSI AMATI E PERDONATI COSÌ IL RISCATTO È POSSIBILE



GIORGIO PAOLUCCI

L'uomo non è il suo errore. Paolo Cevoli aveva diciassette anni quando sentì pronunciare questa frase dal suo insegnante di religione al liceo scientifico di Riccione, don Oreste Benzi. Quarant'anni dopo ha riletto queste parole nella Casa Madre del perdono di Rimini, dove i figli spirituali del prete romagnolo accolgono detenuti che stanno finendo di scontare la pena e cercano un riscatto personale. E da quel giorno è iniziata un'amicizia con i figli di Benzi, i volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII, che l'altra sera è andata in scena al Meeting di Rimini, in un incontro dove i ricordi e le esilaranti gag del comico hanno accompagnato con leggerezza le testimonianze di alcuni ospiti della Casa. Esistenze cambiate da un incontro, come è accaduto ad Andrea e Giovanni al Lago di Tiberiade, e poi a Zaccheo, alla Samaritana, alla Maddalena e a milioni di persone fino a oggi. Volti che si illuminano perché qualcuno li guarda con amore, scommettendo sulla loro volontà di cambiamento. Davanti a un pubblico commosso si è de-

clinato il titolo del Meeting, ispirato a una poesia di Wojtyła: «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi».

Daniele, figlio di genitori separati, se ne va di casa e si arruola nella criminalità, cercando le gratificazioni che non aveva trovato in famiglia. Riccardo, abbandonato dal padre alla nascita, sfoga la rabbia che cresce in corpo facendo rapine. Adolfo sceglie il guadagno facile e procura morte a decine di giovani spacciando eroina a Scampia. Per tutti la fine della storia sembra scritta nel buio di una cella. Finché incontrano la possibilità di accendere la luce aderendo al progetto Cec (Comunità educante con i carcerati), nata per dare corpo alle parole di don Benzi, che di vite fallite e poi rifiorite ne aveva viste tante: l'uomo non è il suo errore. Ai detenuti viene proposta una ospitalità in strutture comunitarie dove, accompagnati da volontari, possono sperimentare una convivenza sul modello familiare e momenti di formazione professionale, dentro un'esperienza di fede con cui liberamente misurarsi. «Sentirsi amati e perdonati è la molla del cambiamento – chiosa Cevoli –. Non è così anche per tutti noi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La grande storia degli "Innocenti"

«Siamo qui a Firenze, città della bellezza. Quanta bellezza in questa città è stata messa a servizio della carità! Penso allo Spedale degli Innocenti, ad esempio. Una delle prime architetture rinascimentali è stata creata per il servizio di bambini abbandonati e madri disperate. Spesso queste mamme lasciavano, insieme ai neonati, delle medaglie spezzate a metà, con le quali speravano, presentando l'altra metà, di poter riconoscere i propri figli in tempi migliori. Ecco, dobbiamo immaginare che i nostri poveri abbiano una medaglia spezzata. Noi abbiamo l'altra metà. Perché la Chiesa madre ha in Italia metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati».

Le parole di Papa Francesco sono risuonate dolci come il miele ma sferzanti come una provocazione nell'Arena Meeting Salute all'incontro dedicato all'anniversario dei seicento anni di edificazione dello Spedale degli Innocenti di Firenze. Si tratta della prima opera totalmente dedicata all'infanzia della storia italiana, una straordinaria realtà che il Meeting ha omaggiato con una mostra, proposta dall'associazione Banco Farmaceutico e curata dalla professoressa Mariella Carlotti. «Era la prima volta che si costruiva una dimora di accoglienza laica per l'infanzia abbandonata, - ha detto la curatrice, preside del conservatorio san Niccolò di Prato - una dimora - prototipo dell'era rinascimentale - che non ha nulla del luogo segreto dove nascondere le colpe di un'epoca e che è diventata, invece, un luogo

di pace e serenità dove ai figli più sfortunati veniva destinato un luogo da principi». Oggi sono cambiate tante cose ma le medaglie spezzate restano l'emblema della speranza. «Attualmente l'istituto è composto da centri di accoglienza per bambini e madri, vi sono presenti inoltre scuole dell'infanzia e asili nido - ha aggiunto Maria Grazia Giuffrida, presidente dell'Istituto degli Innocenti -. La nostra missione è tutelare l'infanzia in una continua collaborazione con il Comune di Firenze e Regione Toscana».

(P. Guid.)



LA CONVERSAZIONE

Il “quotidiano del Papa” per battere ogni pregiudizio

Dall'inviato a Rimini

L'incarico è prestigioso, ma presenta anche qualche inconveniente. Come quello di dover cestinare un editoriale già pronto ad andare in stampa perché il discorso al quale si riferiva è stato sostituito da un altro, improvvisato al momento su temi del tutto differenti. «Ma non andate in giro a dire che ve l'ho raccontato», si raccomanda Andrea Monda. L'iniziativa del cambiamento all'ultimo minuto viene da papa Francesco ed è uno dei tanti episodi ai quali il direttore dell'“Osservatore romano” fa riferimento al Meeting durante la conversazione con il portavoce di Comunione e Liberazione, Alberto Savorana. Un dialogo tra colleghi che diventa riflessione non solo sul giornalismo, ma anche sulle inquietudini del presente, sulla necessità di allargare gli orizzonti, sulla situazione della Chiesa e del mondo. «Che cosa è cambiato dopo la mia nomina nel dicembre scorso? – si chiede Monda sollecitato da Savorana –. Più o meno tutto, a cominciare dal fatto che io, fino al giorno prima professore di religione in un liceo, sono stato costretto a un bel ripasso di geografia. Ero abituato a concentrarmi sui problemi della mia città, Roma, oppure dell'Italia, al massimo dell'Europa e dell'Occidente in generale. Da qualche mese, non appena entro da Porta Sant'Anna per andare in re-

dazione tutto questo mi sembra più lontano. L'Italia, in particolare, diventa solamente uno Stato fra tanti, del quale l'“Osservatore” può occuparsi o non occuparsi, scegliendo invece di mettere in prima pagina quel che accade in Yemen o in Venezuela».

Turbolenze politiche nostrane a parte, Monda ha voluto introdurre una rubrica di “Cronache romane”, affidata di volta in volta a scrittori, poeti, artisti. «Sono convinto che sia importante insistere su questa dimensione narrativa – afferma –. Un po' perché la letteratura è da sempre la mia passione e un po' perché spesso il racconto di un'esperienza, anche nella forma dell'intervista, permette di dire qualcosa che altrimenti risulterebbe difficile da esprimere». I lettori dell'“Osservatore”, ammette il direttore, non sono molti, ma sono i più qualificati che si possano immaginare. «Il primo è proprio il Papa – ricorda Monda – che ci ha scherzosamente

Il direttore dell'“Osservatore” Andrea Monda: «Il nostro primo lettore è proprio Francesco. Ma stargli dietro è un'impresa»

definiti il suo “quotidiano di partito”. Il complimento è lusinghiero, ma restare al passo di Francesco resta comunque un'impresa. La logica del suo pontificato è la stessa che ritroviamo nel *Magnificat*, nei *Promessi sposi*, nel *Signore degli anelli*: aprire una breccia nella realtà per andare incontro alle persone ed evitare di essere soffocati dai nostri pregiudizi».

Alessandro Zaccuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vocazione "green" anche nella fiera

Ambiente e riciclo: temi molto importanti al Meeting. Da vivere, più che sbandierare. La Fiera di Rimini che ospita l'evento è più green che non si può, vocazione esibita dalla luci al led ai pannelli fotovoltaici sulla strada delle ricadute ambientali. Durante la kermesse la raccolta differenziata è pratica abituale, come pure gli incontri e i laboratori (specie per bambini). Alle buone pratiche ha offerto una curiosa e intonata colonna sonora la Gaudats Junk Band, gruppo che attraverso la musica "suona" una campagna di sensibilizzazione sulla salvaguardia dell'ambiente e il riciclo dei materiali. La band ha trasformato l'ingresso del Meeting in area concerto, coinvolgendo il pubblico in una performance. Poi i musicisti si sono trasformati in tutor per dar vita a laboratori sul riciclo. I loro strumenti sono realizzati con materiali riciclati. (P. Guid.)



Padre Sosa: il diavolo «realità simbolica». Gli esorcisti: per la Chiesa è un «soggetto personale»

FRANCESCO OGNIENE

«Il diavolo esiste come realtà simbolica, non come realtà personale». Detta dal preposito generale della Compagnia di Gesù, padre Arturo Sosa Abascal, la frase non poteva passare inosservata. In particolare a chi di demonio si occupa per ministero, come padre Francesco Bamonte, presidente dell'Associazione internazionale esorcisti (Aie). In un comunicato, il successore di padre Gabriele Amorth a nome dell'Aie ha definito le parole di Sosa «gravi e disorientanti», se prese alla lettera ed estraniare dalla situazione in cui sono state espresse. Ed è per questo che è bene premettere che il "generale" dei Gesuiti al termine del suo intervento al Meeting di Rimini su «Imparare a guardare il mondo con gli occhi di Francesco» ha accettato di rispondere ad alcune domande di *Tempi.it*, esprimendosi su vocazioni, Sacre Scritture, Sinodo sull'Amazzonia, migranti, ideologie. Sull'ultima – «Il demonio esiste?», piuttosto sorprendente, viste le precedenti –, padre Sosa ha espresso un pensiero ovviamente più articolato, nei limiti di un colloquio "volante" a margine di una tavola rotonda: il diavolo, ha detto, c'è «in diversi modi. Bisogna capire gli elementi culturali per riferirsi a questo personaggio. Nel linguaggio di sant'Ignazio è lo spirito cattivo che ti porta a fare le cose che vanno contro lo spirito di Dio. Esiste come il male

personificato in diverse strutture ma non nelle persone, perché non è una persona, è una maniera di attuare il male. Non è una persona come lo è una persona umana. È una maniera del male di essere presente nella vita umana. Il bene e il male sono in lotta permanente nella coscienza umana, e abbiamo dei modi per indicarli. Riconosciamo Dio come buono, interamente buono». Dunque, conclude il gesuita, «i simboli sono parte della realtà, e il diavolo esiste come realtà simbolica, non come realtà personale». Il titolo col quale il sito ha pubblicato l'intervista – «Il diavolo esiste solo come realtà simbolica» – punta tutto su questa espressione, com'era prevedibile. E con questo "marchio" le riflessioni di Sosa hanno iniziato a circolare in Rete, con le immancabili polemiche.

L'Aie è dunque intervenuta pescando nel magistero della Chiesa e dello stesso papa Francesco – gesuita anch'egli –, del quale Sosa nella sua conferenza a Rimini ha spiegato con rigore gli insegnamenti. Nella nota diffusa ieri, l'Associazione degli esorcisti ricorda che «l'esistenza reale del diavolo, quale soggetto personale che pensa e agisce e che ha fatto la scelta di ribellione a Dio, è una verità di fede che fa parte da sempre della dottrina cristiana». Se in tempi recenti già Paolo VI affermava che il diavolo è «un agente oscuro e nemico» e che «il male non è più soltanto una deficienza, ma un essere vivo, spirituale, per-

vertito e perverso», papa Francesco – come ben noto – del demonio come presenza reale ha parlato in innumerevoli occasioni. «Il Papa – è la sintesi dell'Aie, che ne cita l'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* del 2018 – precisa che quando si parla della lotta contro il demonio non si tratta di un contrasto con la mentalità mondana né con le inclinazioni personali verso il male, ma più puntualmente ci si riferisce a una lotta contro un essere reale, "che è il principe del male"». «Non essendo stato presente, non posso sapere che cosa esattamente padre Sosa abbia detto – riconosce Bamonte – e, soprattutto, che cosa egli effettivamente volesse dire». Ciò premesso, è per lui decisivo comprendere che «la questione più importante» è «il concetto di persona» che «risulta risolutivo, prima ancora che in ordine all'esserci o meno del maligno, all'idea che dobbiamo avere di Dio e della nostra realtà di uomini». Se la "persona" svanisce, l'effetto è di «non riconoscere lo statuto di persona al feto durante la sua gestazione, o di negarla a pazienti in stato vegetativo permanente; *a fortiori*, quindi, al demonio». Bamonte rimanda infine a «ciò che la Chiesa ha sempre insegnato e insegna, in particolare al Catechismo che parla chiaramente di Satana e degli altri angeli ribelli come di creature e di esseri personali, ossia intelligenti e responsabili delle loro scelte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il passaggio di un'intervista al sito «Tempi.it» del preposito generale dei Gesuiti suscita l'intervento del presidente Aie, padre Bamonte



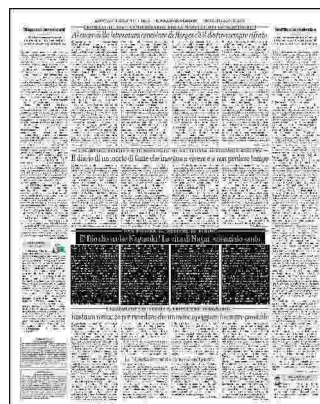
E' Dio che scelse Nagasaki? La vita di Nagai, scienziato santo

Rimini. Tra le venti mostre esposte al Meeting di Rimini, affollate di visitatori a ogni ora del giorno, ci si imbatte in temi, storie e vicende spesso poco conosciuti. Ci sono il pensiero di Václav Havel e l'arte di Mario Schifano, i 600 anni dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze e il Purgatorio di Dante, l'incontro tra San Francesco e il Sultano (un dialogo ben diverso da quello sbandierato oggi da chi anche tra i cattolici teme tutto ciò che possa essere divisivo), le praterie americane e l'11 settembre, la fotografia di Tony Vaccaro, la Nato e le vite di santi ai più ignoti. Tra queste spicca la storia di Takashi Nagai, medico radiologo giapponese a Nagasaki prima e dopo la bomba atomica che devastò la città alla fine della Seconda guerra mondiale. Ammalato da tempo di leucemia a causa del suo lavoro, Nagai si salva dall'esplosione perché protetto dalla spesse pareti di cemento armato del suo laboratorio, (pensate per preservare le persone all'esterno dalle radiazioni), e inizia un'opera di soccorso in aiuto alle migliaia di feriti, diventando protagonista della rinascita della città negli anni successivi grazie al suo esempio, al suo lavoro e alla sua fede. Nagai infatti è cattolico, si è convertito grazie all'incontro con una coppia giapponese, una delle prime che può professare il proprio credo liberamente. Il cristianesimo in Giappone

infatti era uscito da pochi anni da un periodo di recrudescenza delle persecuzioni, finito anche grazie all'apertura del paese ai rapporti commerciali con l'occidente. Nagai si definisce "ateo scienziato", materialista, ma da quando sua madre è morta improvvisamente ha la convinzione che "nascita e morte devono avere un significato". Legge i pensieri di Pascal, si interroga e vuole conoscere i cristiani la cui presenza fino a poco tempo prima lo infastidivano, soprattutto quando sentiva suonare la campana vicino alla sua università. La vita di Nagai è una trama fatta di episodi e incontri decisivi, dall'invito a partecipare alla messa di Natale all'amicizia con la figlia della coppia cristiana che lo ha accolto, Midori. Lei prega perché lui prima ritorni vivo dalla guerra con la Cina nel 1933 e poi perché si converta. La fede e l'amore di Midori saranno decisivi per la sua conversione: Nagai si fa battezzare, sceglie il nome di Paolo in onore di Paolo Miki, martire gesuita giapponese del Sedicesimo secolo. La sua vita e il suo lavoro cambiano: Takashi torna al fronte della guerra con Pechino nel 1937. Lì cura i feriti con una forza e una una fede che prima non aveva mai avuto. Sposa Midori, ma entrambi sono consapevoli che il suo lavoro di radiologo lo condannerà a una vita breve e di sofferenza. Si ammala infatti di leucemia, ma continua a

spendersi per gli altri. Tutto cambia il 9 agosto del 1945, quando gli Stati Uniti sganciano su Nagasaki la seconda delle due bombe atomiche che piegano il Giappone. Takashi è incolume, corre a casa e scopre che Midori è stata bruciata dall'esplosione. Ne riconosce i resti dal rosario - sciolto, fatta eccezione per la croce - che lei era solita tenere in mano. Nonostante una ferita alla tempia inizia a soccorrere i feriti, e diventa protagonista della rinascita di Nagasaki negli anni a venire. Cerca la campana della chiesa, rasa al suolo, e la fa di nuovo suonare. La sua fede non lo fa disperare: arriva addirittura a dire, scandalizzando molti, "io credo che fu Dio, la sua provvidenza, a scegliere Urakami (la cattedrale di Nagasaki, ndr) e a portare la bomba esattamente sulle nostre case. Non fu forse Nagasaki la vittima scelta, l'Agnello del sacrificio ucciso, per essere offerta perfetta sull'altare?". Piegato dalla malattia, Nagai passa gli ultimi anni della sua vita a letto, scrivendo opere e incontrando personalità da tutto il mondo colpite dalla sua testimonianza. Muore a 43 anni, il 1° maggio del 1951. Due giorni dopo, 20 mila persone partecipano ai suoi funerali, al termine dei quali al suono delle campane della sua chiesa si uniscono le sirene delle fabbriche della città e delle navi del porto.

Piero Vietti



Confronto La cantante incontrerà i partecipanti durante una pausa del suo tour «La fortuna sia con me»

Anna Tatangelo sul palco del Meeting di Rimini

La Tim, main partner del 40° Meeting per l'Amicizia fra i Popoli, porta a Rimini Fiera Anna Tatangelo, tra le cantanti più seguite dai giovani. L'artista si confronterà oggi, nel pomeriggio, con il pubblico negli spazi dedicati alle applicazioni 5G di Tim per l'entertainment digitale sviluppate da Timmusic - il servizio di Tim che permette di ascoltare in streaming milioni di brani musicali di tutti i generi.

Anna Tatangelo incontra i suoi fan a Rimini in una pausa del suo tour «La fortuna sia con me», che è anche il titolo del suo ultimo cd e che l'ha vista impegnata l'altro giorno in Calabria. Anna Tatangelo tornerà sul palco nei prossimi giorni.

I visitatori del Meeting di Rimini presso le aree espositive Tim potranno ascoltare tutte le novità discografiche e tantissime playlist nelle postazioni Timmusic. Potranno anche provare Timgames cimentandosi con giochi come MotoGP™19, Ride, Grid su smartphone sfruttando la velocità del 5G. Sarà inoltre possibile provare il video streaming immersivo a 360° con le immagini dell'ultima edizione del Giro d'Italia e del Rally Legend di San Marino 2018.



Cantante
Anna
Tatangelo
incontra i fan
al Meeting di
Rimini
in una pausa
del tour
«La fortuna sia
con me»,
che è anche il
titolo
dell'ultimo cd

Tim è il primo operatore nazionale a portare il proprio servizio di Cloud Gaming anche su rete 5G, riconfermando il primato di leader nell'offerta di servizi multimediali evoluti. Tim è presente al Meeting anche con un'area interamente dedicata alle soluzioni 5G già disponibili. Si potranno effettuare visite immersive da remoto in virtual reality a musei e luoghi storici di tutta Italia

(ad esempio Piazza Navona a Roma) attraverso speciali visori, con la possibilità di dialogare nello stesso ambiente virtuale con una guida turistica collegata a distanza. Si potrà scoprire la Smart City Control Room di Tim che rappresenta il "cervello" della futura smart city.

Al. Cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca scientifica Amadori racconta la storia dello Ior



L'oncologo Dino Amadori ha ricordato la storia dello Ior

Intervento dell'oncologo al Meeting di Rimini insieme al presidente dell'Irst Renato Balduzzi

MELDOLA

Il peso cruciale della ricerca scientifica in ambito medico e il ruolo di realtà come l'Istituto oncologico romagnolo sono emerse con forza nei giorni scorsi durante il confronto "Sanità: la sfida della ricerca come motore di sviluppo", ospitato all'interno del Meeting di Rimini, che ha

raccolto le riflessioni dell'oncologo Dino Amadori, presidente dello Ior e direttore scientifico emerito dell'Irst-Irccs di Meldola, e Renato Balduzzi, ex ministro della sanità e presidente dello stesso Istituto tumori bidentino. A moderare gli interventi Andrea Ciccioni, presidente dell'associazione "Quelli che... con Luca onlus", nata nel 2011 quando il figlio Luca è deceduto per una grave forma di leucemia mieloide acuta, viene a mancare. Da allora il sodalizio ha finanziato con oltre 600mila euro la ricerca scientifica dando anche vita alla

prima ed unica stanza di terapia genica in Italia.

«La curiosità è veramente la spinta per ogni attività di ricerca – ha esordito Amadori –. Tutta la mia esperienza personale fa riferimento alla ricerca. Nel lontano 1979 mentre, per legge, agli ospedali non venivano attribuite attività di ricerca ma solo di cura ed assistenza, pensai di creare un'istituzione romagnola che supportasse la ricerca per i pazienti, era l'Istituto oncologico romagnolo. Dopo quarant'anni possiamo dire che le oncologie romagnole sono enormemente cresciute, in termini di assistenza e ricerca, proprio grazie allo Ior. Nel 2000 l'Istituto, le Ausl, i Comuni della Romagna e le Fondazioni della Cassa dei Risparmi si riunirono per il progetto della creazione dell'Istituto tumori a Meldola, che diventò operativo dal 2007. Nel 2012 l'Irst fu finalmente riconosciuto come Irccs (Istituto di ricerca e cura ndr) dal Ministero e attualmente ha un bilancio di circa 80 milioni di euro».

«Il professor Amadori – gli ha fatto eco il presidente Balduzzi – ci ha descritto il miglior miracolo romagnolo, frutto anche della generosità dei suoi volontari. Occorre assolutamente regolare e normare il sistema della ricerca. Infine va ripetuto a tutti che in Italia c'è bisogno di maggiore attenzione alla ricerca scientifica, se non vogliamo restare il fanalino di coda in Europa in questo settore».



«Siamo sempre più vicini all'Europa»

Il segretario agli Esteri Nicola Renzi è intervenuto al convegno al Meeting

«L'UNIFICAZIONE in un unico soggetto politico democratico di Paesi necessariamente democratici rappresenta una buona garanzia di pace e di rispetto dei diritti umani, nel cui ambito è certamente ricompresa la previsione e la tutela delle peculiarità delle singole realtà statuali». Così, il segretario di Stato agli Esteri di San Marino, Nicola Renzi, nel suo intervento al Meeting per l'Amicizia fra i Popoli, in corso a Rimini. Il Segretario ha tracciato, tra le altre cose, le tappe principali del percorso di maggiore integrazione europea della Repubblica, condividendo considerazioni e passaggi salienti che hanno portato all'edificazione dell'Europa unita assieme agli altri relatori Enrico Letta, Enzo Moavero Milanesi e Paul Richard Gallager.

IN PARTICOLARE, dall'Auditorium nel quale si è tenuto l'incontro dal titolo 'Diritti Doveri. Europa: 1979 2019', sono stati lanciati messaggi «chiari e univoci – fanno sapere dagli Esteri – sulla necessità di rafforzare unità e coesione al progetto europeo, nell'assunto che i singoli Paesi del Vecchio Continente, nell'attualità di una dimensione globale scandita dall'affermazione di indiscussi bipolarismi strategici, devono continuare a sentirsi parte della casa comune europea, evitando frammentazioni e scissioni che, oltre a ledere i principi stessi della democrazia, rischiano di affievolire i ruoli delle differenti identità nazionali. Tutti concordi, i relatori, nel ritenere che tutti insieme si rappresenti una forza con una dimensione e una leadership unica». A margine dell'incontro, il segretario di Stato Renzi ha avuto l'opportunità di uno scambio con i relatori, in particolare con il mi-



L'intervento di Renzi al Meeting: con lui sul palco anche Enrico Letta ed Enzo Moavero Milanesi

nistro degli Esteri italiano Moavero Milanesi, «che ha ribadito – sottolineano dagli Esteri – l'amichevole collaborazione, istituzionale e personale, offerta alla Repubblica nel periodo del suo mandato, confermando la prosecuzione dei tavoli tecnici aperti nelle differenti aree di cooperazione».

IL SEGRETARIO di Stato ha anche preso parte alla cerimonia organizzata in stretta cooperazione con il presidente della Fondazione Banco Alimentare, Giovanni Bruno, per celebrare i 30 anni dell'organizzazione, che si batte per la lotta allo spreco alimentare. «Oltre a ribadire la vicinanza e il sostegno della Repubblica a queste attività, il segretario di Stato ha presentato l'annullo postale creato per l'occasione dall'Ufficio Filatelico e Numismatico di San Marino».



0(18 8/7,0(127,=,(&521\$&&\$ 32/,7,&\$ &,1(0\$ (79 63257 ,17(59,67\$7, \$8725,

+RPH

&+,(6\$ /D OHJLRQH GHL PDUWLUL G¶\$ FUHGHHU q XQ¶DPLFLJLD

LQW 7KRPDV *HRUJHRQ

7KRPDV *HRUJHRQ PRQDFR WUDSSLVWD H SRVWXODWRUH GHOOD FDXVD GL E
OHHWLQJ VXO WHPD ³/LEHUL GL FUHGHHU´

8/7,0(127,=,(&521\$&&\$

, PRQDFL GL 7LEKLULQH IRWR GDO ZHE



7KRPDV *HRUJHRQ PRQDFR WUDSSLVWD
q SRVWXODWRUH GHOOD FDXVD GL
EHDWLILFDJLRQH GHL PDUWLUL
G¶\$OJHULD +D DVVXQWR TXHVWR LQFDULFR
QHO H O¶ GLFHPEUH GHOOR VFRUVR
DQQR L VQR FODPDWL
EHDWLILQ XQD FHULPRQLD RIILFLDWD GDO
FDUGLQDO %HFFLX LQ UDSSUHVHQWDQJD GHO
6DQWR 3DGHU VYROWDVL DG 2UDQR ,Q
TXHVWL DQQL SDGUH *HRUJHRQ VL q GLYLVR
WUD LO PRQDVWHUR GRYH ULVLHG LQ
1RUPDQGLD H 5RPD ,O VXR ODYRUR
QRQ q FRQFOXVR PD SURVHJXLUj LQ IXQJLRQH GHOOD FDXVD GL FDQRQL
TXHOOD FKH SURFODPD VQR FODPDWL /D YLWD
H LO PHVVDJJLR GHL EHDWLILQ XQD FHULPRQLD RIILFLDWD GDO
DSSDUW 1HQOD SULPD YROWD q D 5LPLQL GRYH RYUW LQ WHPD ³/LEHUL GL FUHGHHU´
O¶DPLFLJLD IUD L SRSROL VXO WHPD ³/LEHUL GL FUHGHHU´ LQVLPH DO
3UDGHV UHWWRUH GHOOD 18QLYHUVLWj 6DQ 'DPDVR GL ODGULG



8OWLPH QRWLJLH 8OWLPH RUD GL R.
DSUH D *RYHUQR O V 3G DJRVWR
DOOH

\$1'5(\$ = \$03(521, 7529\$72 02572 /R
FKHI LWDOLDQR HUD VFRPSDUVR D
JLRUQL
DOOH

7* 0((7,1* (G DJRVWR ULIRUF
JLXVWLJLD H OH VWRULH GD \$OHSS
DOOH

/2772 (683(5(1\$/2772 (VWUDJLRQL RJ
DJRVWR QXPHUL YLQFHQWL
DOOH

3UHYLVLRL PHWR ILQH GHO FDO
RUL LQ WHPD ³/LEHUL GL FUHGHHU´
DOOH

/LEHUL GL FUHGHHU q XQ WLWROR VXJJHVWLYR OD LQ 2FFLGHQ W¶FKL

LPSHGLVVFH GL FUHGHHU" /D OLEHUWj UHOLJLRVD q XQ SULQFLSLR
DFTXLVLWR 6RQR DOWUL L PRQGL LQ FXL QRQ VL q OLEHUL GL FUHGHHU
QR"

,QGXEELDPHQWH LQ 2FFLGHQWH YL q
OLEHUWj GL FRVFLHQJD GL RSLQLRQH H GL
UHOLJLRQH (TXHVWR q IRQGDPHQWDOH ,R
SHUz YRUUHL SRUHU O¶DFFHQWR VX TXHVWR QRQ VL QDVFH FULVWLDQL
HVHPSLR VL QDVFH PXVXOPDQL &ULVWLDQL VL GLYHQWD WUDPLWH LO
WUDPLWH XQ DWR GL OLEHUWj HVHUFLWDR PDJDUL GDL JHQLWRUL 1
OLEHUWj GL FUHGHHU GHYH DSSRJLDUVL VXO GHVLGHULR GHOO¶XRPR H
UHVSQRVDELOLWj 1RQ q SRL FRV RYYLD TXHVWD OLEHUWj ,O FRQVXPL
SDVVDUH TXDVL FRPSXOVLYDPHQWH GD XQ EHQH DOO¶DOWUR FL ID FRQ
PD QRQ FL UHQGH OLEHUL &UHGHU FL Gj XQD UDGLFH SURIRQGD LQ &UI
VWHVVL 'LIHQGH H DIHUPD OD QRVWUD XPDQLWj

8/7.0(127.=.(

(¶ SHUz YHUR FKH OD QRVWUD WUDGLJLRQH OLEHUDOH WHQGH D OLPLV
UHOLJLRQH DO PRPHQWR SULYDWR QRQ DFFHWVW DQGR FKH H DHEFLD ULG
QHOOR VSDJLR SXEEOLFR

VEDJOLD VWUDGD H SRUWD ZUIHF

DOOH

4XHVWR q XQ OLPLWH H XQ HUURUH RJJL DJJUDYDWR GDOOD SDXUD GHC
VRSUDWXXWR GHOO)UDQFLD PD QRQ q WDQWR R1GL YHUVR (GR DOWUR
UHDJLWR DFFHQWXDQGR O¶LGHD GL ODLFLWj FLR¶DVSXQWR O¶LFHQD H
PDQWHQHUH QHOO¶DPELWR VWUHWDPHQWH SULYDWR R¶QLHVHUFLJLR F
UHOLJLRVD

6&82/\$ 1RGR SUHFDUL H QXRYL GRF

(TXHVWR QRQ FRUULVSRQGH D XQD JHQHODOH O¶DLFLYJLSJLRQH UGH
VRFLHWj VWHVVD"

DOOH

)LQR D XQ FHUWR SXQWR 'RSR O¶LQFHQGLR GHOO FDWWHGUDOH GL 1R
3DULJL V¶q YLVWD JHQWH SUHJDUH SHU OH VWUDGHWUR &RHOD¶FDLFR FDWWD
GDL FDWWROLFL IUDQFHVL +R O¶LPSUHVVLRQH FKH VRSUDWXXWR WUD
PHQR SDXUD GL HVSULPHUH OD SURSULD IHGH 6RQR SRFKL EHQLQWHVR
PLQRUDQJD PD FDSDFH GL WHVWLPRQLDUH LQ FKHFRV R¶D(\$ R¶FHUHLR DQVW
+DQQR DFTXLVLWR XQD PDJJLRU OLEHUWj GL FUHGHHU" Q TXHVWR VRQR
&KLHVD

7(5=\$ 8155\$ 021,97(8V8 5XVVL

00D LFLYJLSJLRQH UGH

00D LFLYJLSJLRQH UGH

00D LFLYJLSJLRQH UGH

00D LFLYJLSJLRQH UGH

00D LFLYJLSJLRQH UGH

00D LFLYJLSJLRQH UGH

DOOH

,Q ,WDOLD FDSLWD FKH OD UHOLJLRQH FDWWROLFD VLD SUHVD FRPH X
IDWWRUL GL XQ¶LGHQWLWj HWQLFD H QDJLRQDOH GD GLIHQGHUH +D
QRWLJLD GHO QRVWR XOWLPR PLQLVWR GHOO¶QWHUQR ODWWR 6E

97, 7877(

FRQ LO URVDULR LQ PDQR LQ TXDOFKH FRPLJLR"

6u 1RQ q OD ORJLFD GH L PDUWLUL 'LUHL FKH q LO FRQWUDULR (VVL FRPH QXWULUVL GHOOD IHGH GHOO'DOWUR DQFKH PXVXOPDQR QRQ FHI UHOLJLRQH PD SHU DUULFFKLUH H DSSURIRQGLUH OD SURSULD IHGH LQ *XDUGLDPFL GDOO'HVVHUH UHFLSURFDPHQWH LJQRUDQWL GHOOD QRVW O'LJQRUDQJD FRQGXFH DOOD YLROHQJD DOO'LQWROOHUDQJD DOO'RGL 3DUOHUj GH L PDUWLUL GL \$OJHULD RJJL DIURQWDQGR LO WHPD GHOO'LQFRQWUR"

&HUWDPHQWH Vu 'D ORUR FL JLXQJH XQ PHVVDJJLR GHFLVLYR /D ORUR FUHGHH KD FRLQFLVR FRQ OD VFHOWD OLEHUD GL UHVWDUH LQ \$OJHULI JUDYLVVLPRL ULVFKLR GL SHUGHUH OD YLWD LQ XQ SHULRGR GRPLQDWR G DUPDWL SHULFROL G'RJQL JHQHUH RGLR GLVJXVWR GHOO'DOWUR \$OC JRYHUQL H GHO 9DWLFDQR VWHVVR DG DEEDQGRQDUH LO 3DHVH ULVSRQ RJQXQR FRQ LO SURSULR DFFHQWR ± FKH QRQ SRWHYDQR DEEDQGRQDUH +DQQR YROXWR FRQGLYLGHUH OD VRUWH GHOOD JHQWH FRQ FXL DYHYDQ FKH FKLDPHUHL GLDORJR QRQ WHRORJLFR PD GHOOD TXRWLGLDQLWj

1RQ SHU GLIHQGHUH OD &KLHVD"

OD OD &KLHVD LQ \$OJHULD GRSR OD GHFRORQLJJD]LRQH H O'LQGLSHQG)UDQFLD QRQ DYHYD SURSULR QXOOD GD GLIHQGHUH LQ XQ 3DHVH PXVX TXDOH L FULVWLDQL VH Q'HUDQR DQGDWL TXDVL WXWWL 3RWHYD WUDQ DEEDVWDQJD VRSUDYYLYHUH FRPH 3FKLHVD G'DPEDVFLDWD' DVVLVWHQJ FHOHEUD]LRQL OLWXUJLFKH SHU LO SHUVRQDOH GLSORPDWLFRL ,QYHFH GHOO'DUFLYHVFRYR GL \$OJHUL FDUGLQDO 'XYDO OR SRUWz D SURFODP 3'REELDPR HVVHUH XQD &KLHVD DOJHULQD' 8QD &KLHVD FLRq DO VHUY SRSROR FRQ OD WHVWLPRQLDQJD H O'DPLFL]LD

+D XVDWR GXH YROWH OD SDUROD DPLFL]LD

(XQD GLPHQVLRQH HVVHQ]LDQH QHOOD WHVWLPRQLDQJD GL TXHVWL PD 36H OD JHQWH FL FKLHGH GL DQGDUFHQH FH QH DQGUHPR' OD TXHOOD FRQRVVFHYD PDL OR FKLHVH \$QJL (SRUWDURQR OD YHUJRJQD SRL SHU XFFLVLRQH /D OLEHUWj GL FUHGHH FRQVLVWHYD SHU ORUR LQ XQD WH YLWD 8QD YLWD GRQDWD D &ULVWR H D XQ SRSROR FKH SXUH QRQ HUD VHUYLUH OD &KLHVD LQ TXHO 3DHVH 8Q HVHPSLR FKLDUR GL FKH FRVD V DPLFL]LD FL q GDWR GDO YHVFRYR &ODYpU\ H GD 0RKDPPHG FKH JOL IDI DLXWDQWH H DXWLVD LQ HVWDWH TXDQGR PDQFDYDQR L SUHWL LQ IHU WUXFLGDWL LQVLPH 8Q YHVFRYR FDWWROLFR H XQ UDJD]JR PXVXOPDQI VDSHYDQR GL FRUHHUH XQ SHULFROR PRUWDOH ,O YHVFRYR FRQILGz D X 3\$QFKH VROR SHU O'DPLFL]LD FRQ XQ UDJD]JR FRPH 0RKDPPHG YDOH OD UHVWDUH TXL' (0RKDPPHG FRQILGz D XQ VXR DPLFR 36R FKH ULVFKLR (PD SHU DPLFL]LD FRQWLQXR D IDUH TXHOOR FKH IDFFLR'

\$ GLVWDQJD GL DQQL q ULPDVWD XQD WUDFFLD GL TXHOOD WHVWLPR QHOOD JHQWH PXVXOPDQD G'\$OJHULD"

6u +DQQR VHJQDWR TXDOFRVD GL LPSRUWDQWH QHOOD SRSROD]LRQH \$ GL HVVD q IDWWD GD JLRYDQL FKH QRQ HUDQR DQFRUD QDWL DOO'HSRF 6SHFLDOPHQWH SHU LO YHVFRYR &ODYpU\ XRPR GL UHOD]LRQL IUDWHUQ OD DQFKH SHU WXWWL JOL DOWUL 3HU OH VWHVVH VXRUH FKH WXWWL U TXDUWLHUH

/D EHDWLILFD]LRQH VL q VYROWD DG 2UDQR LQ WHUUD PXVXOPDQD G'\$OJHULD)DWR VLQJRODUH

&¶q VWDWD XQD VWUDRUGLQDULD H VLQFHUD DSHUWXUD GHOOH DXWRUL
SHUPHVVR LQ EUHYH GL RUJDQLJDUH WXWWR 3ULPD GHOOD PHVVD GHO
IXPPR ULFHXYWL QHOOD JUDQGH PRVFKHD GDO *UDQ 0XIWu GD XQ FHQW
,PDP H GDO PLQLVWUR SHU JOL \$IIDUL GHO FXOWR FRQ JUDQGH VHQVR G
PLQLVWUR KD SUHVR OD PDQR GHO FDUGLQDOH H QRQ OD ODVFLDYD SL•
YROWD DQFKH OH GRQQH SRWHURQR HQUUDUH QHOOD VDOD GHOOD SUH.
/D OLEHUWj GL FUHGHHU q XQD QRYLWj GL YLWD GLIILFLOH GD GLUH FRQ
HVSULPH VRSUDWWXWWR QHL JHVWL GL IUDWHUQLWj

0DXULJLR 9LWDOL

< 5,352'8=,21(5,6(59\$7\$

👍 0L SL 3LDFH D S.FV VISHU WYHGHHU FRVD SLDFH

'DO :HE &RQWHQXWL 6 SDOQDF

\$UHQD GL 9HUR ,O GLYDQR FKH / HQHUJLD QRQ
O HPRJLRQH VD JLj QHO FDWDO FRQVXPD VL
VWHOOH VLWR SROWURQ WUDVIRUPD
\$UHQD GL 9HURQD 3ROWURQHVRij (QHUJLWDOLD

, JLRFDWRUL G &KL LQYHVWH L /D OHJJH FKH H
PRQGR KDQQR I JXDGDJQD LQ P GHLEWL LQ SR
TXHVWR JLRFR ¼ DO PHVH FRQRVFRQR 3H
)RUJH RI (PSLUHV QHZVGLTXDOLWj /HJJH WDJOLD GHE

7, 3275(%%(,17(5(66\$5(\$1&+(

&521\$&\$

&521\$&\$

&521\$&\$

80WLPH QRWLJLH 80WLPH R300(521, 7* 0((7,1* (G
GL RJJL =LQJDUHW 120\$7LH02572 /R DJRVWR ULIRUPDUH OD
*RYHUQR 0 V 3G FKHI LWDOLDQR HUQLXVWLJLD H OH VWRULH GD
DJRVWR VFRPSDUVR D 1HZ <R30HSSR
± &DUPLQH GD JLRUQL ± 0DULD 3LD
0DVVLPUR %DOVDP DJJ DOO#HWUDUROL
± 'DYLGH
*LDQFULVWRIDUR \$OEHWL

0(18 8/7,0(127,=(&521\$&&\$ 32/,7,&\$ &,1(0\$ (79 63257 ,17(59,67\$7, \$8725,

+RPH(GLWRULDOH

6FKLIDQR H OD PHUDYLJOLD GD SULPF

*LXVHSSH)UDQJL

\$O 0HHWLQJ GL 5LPLQL q SRVVLELOH DPPLUDUH XQ†RSHUD FKH 0DULR 6FKLID

8/7,0, ('725,\$/,

&KLPHUD GL 0DULR 6FKLIDQR DO 0HHWLQJ GL 5LPLQL



1HO LQ XQD PHUDYLJOLRVD SLD]]D



GL)LUHQ]H SLD]]D 6DQWLVLVLPD



\$QQXQJLDWD GDYDQWL D XQD IROOD GL



TXDOFKH PLJOLDLR GL SHUVRQH 0DULR



6FKLIDQR VL ~~PLQXUYZHRDQ~~

SHUIRUPD GELSLQJHUH XQ JUDQGH

TXDGUR GL PHWUL SHU LQ XQD QRWWH

VRWWR JOL RFFKL GL WXWWL (UD XQ†LPSUHVD

QRQ VHPSOLFH DQFKH SHU XQR FRPH

6FKLIDQR FDSDFH GL GLYRUDUVL PHWUL

TXDGUL GL SLWWXUD FRQ OD IDFLOLWj H OD

IHOLFLWj GL SRFKL DOWUL ,O FOLPD LQ

TXHOOD EHOOD VHUDWD GL PDJJLR HUD DQFKH FDOGR SHU GHOOH FRQV

LPSUHYLVWH ,O WHPD FKLHVWR DOO†DUWLVD HUDQR JOL (WUXVFKL DI

GHGLFDWH XQD VHULH GL JUDQGL PRVUH D OLYHOOR QD]LRQDOH^{8('7877}†LPS

FRPH WHVWLPRQLDWR GDOOD PRJOLH GHOO†DUWLVD TXDQGR LO JUDQ

HVVHUH VWDWR GLSLQWR LQ RUL]]RQWDOH YHQQH WLUDWR LQ SLHGL SHI

/R VJXDUGR GHOOD †0HHWLQJRPLF)

DOOH

8Q IXRFR FKH DFFHQGH DOWUL IXR

DOOH

,VODP H 2FFLGHQWH FRPH FRQYLY

DOOH

%DVWDQR L QHXURQL D VSLHJDUH

DOOH

, JLRUQL GHO 6XG

DOOH

DPPXWROu LQ XQ VLOHQJLR SLHQR GL DPPLUDJLRQH H GL VWXSRUH
É XQD YLFHQGD FKH L YLVLWDWRUL GHO 0HHWLQJ KDQQR SRWXWR UL
ILOPDWR FKH DSUH XQD GHOOH PRVWUH LQ SURJUDPPD 31RZ 1RZ 4XDQC
XQ†RSHUD G†DUWH' FXUDWD GD &DVD 7HVWRUL 5LYLYHUH DQFKH LQ TX
GL VWXSRUH ,QIDWWL ILQLWR LO ILOPDWR FRQ TXHO SRUWDWR HPRWL
FLDVFXQR DSSHQD VL YDUFD OD WHQGD FL VL WURYD GDYDQWL O†LPPH
6FKLIDQR HFFHJLRQDOPHQWH SUHVWDWD SHU LO 0HHWLQJ É DIIDVFLQDC
UHDJLRQH GHO SXEEOLFRLQ TXHOO†LVWDQWH

&†q OD VRUSUHVD SL• FKH SHU OH GLPHQVLRQL PL YHUUHEEH GD GLUH
GHOO†LPPDJLQH FKH VL VSDODQFD GDYDQWL VL FRJOLH XQ UHVSLUR X
VJXDUGR LQQDPRUDWR GHO PRQGR 2 SHU HVVHUH SL• SUHFLVL LQQDPI
SUHJLRVR VSLFFKLR GHO PRQGR FKH FRLQFLGHFRQ†,WDOLD /D VFHQD
GL XQ SDHVDJLR WHUUD HWUXVFD FRPH ULFKLHGHDYD O†RFFDVLRQH 7H
DUJLOORVD VSDFFDWD TXD H Oj GDOOD IRUJD GHOOD JQRWLVUD HHHVDRUDYF
FLXIIL G†HUED VHOYDJJLD ,Q DOWR XQ JUDQGH FLHOR JULRVDPHQW
ELDQFR LPPDFRODWR D VLQLVWUD QHO TXDOH YROWHJLDQR OLEHUH OI
FUHDWXUH GHOOD PLWRORJLD JUHFD WUDQVLWDWH QHOOD FXOWXUD GI
'LUHWWD &RQIHUHQJD VWDPD \$LD
UHFRQDUELVWUQL GHO FDSLR

&RPH DYHYD VXJJHULWR *LRYDQQL 7HVWRUL LQ R†FDVLRQH GL XQD UHFR
SH,0 &RUULHUHDGHOOD PRVWD GL 6FKLIDQR GL TXDOFKH DQQR SULPD
VRQR TXDGUL QHL TXDOL FL VL YRUUHEEH WXIIDUH GHQWR WDQWR DW
TXHOOD GLPHQVLRQH GL PHUDYLJOLD FKH OL FRVWLVLVF†E ODPHUI
VJXDUGR VXO PRQGR TXHOOD FKH DYHYD PHVVR DO†RSHUD 6FKLIDQR F
ODVFLD LO VXR VHJQR YLVLELOH LQ FKL YDUFD TXHOOD WHQGD

6H FHUFKLDPR OH UDJLRQL GL TXHVWR HIIHWWR GL PHUDYLJOLD FDSLDF
FHUWR GRYXWR DO FRQWHQXWR OH FKLPHUH WXW†DO SL• VRQR PDWHL
H GLYHUWH (QRQ q QHDQFKH SHU OD VDSLHQJD SLWWRULFD SHUFKp OD
SUHYDOJRQR VXOOD FXUD GHL GHWWDJOL /D EHOQHJD FKH TXL VL GLV
DQFKH PROWR JHQHURVR SHYLGHQWHPHQWH VHWX†
VFDWXULVFH VHQJD SUHPHVH SDUWLFRODUL (SSUH QRQ†FUHGR VLD X
VRVWHQHUH FKH XQ TXDGUR FRVu VLD XQ LQQR DO FUHDWR R PHJLR D
VSHFLILFR IUDPPHQWR GHO FUHDWR (TXLQGL LPSOLFLWDPHQWH D FKL T
KD YROXWR

< 5,352'8=,21(5,6(59\$7\$



AL MEETING

La focaccia genovese alla conquista di Rimini

Per i genovesi la perfezione della "fugassa" è questa: "Soffice, non gommosa dentro, croccante e dorata ai bordi e in superficie" come raccomandano dall'Antico Forno della Casana nel vico omonimo (al civico 17) del centro storico. Una passione che significa quasi una tonnellata sfornata ogni giorno e ora strumento di promozione turistica per tutta la Liguria. Al Meeting di Rimini (via Emilia 155, www.meetingrimini.org) ci sarà uno stand che ospiterà gli artigiani dell'Associazione panificatori di Genova e Provincia. La Regione Liguria (www.lamialiguria.it) presenta l'iniziativa "Fugassa e gotto", nome dialettale del bicchierino di pigato o vermentino che è tradizione bere abbinato alla focaccia appena sfornata, da sempre colazione dei pescatori e dei camalli. Un consiglio doc: mangiate la "slerfa" (fetta da circa 150 gr.) con i buchi rivolti verso il basso per gustare in pieno il giusto equilibrio fra olio extravergine e sale.

(f.g.u.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



9\$/7(//,1\$1(:6 ,7 :(%

4XHVWR VLWR XWLOLJJD FRNLH GL SURILODJLRQH SURSUL H GL DOWUL VLWL DO ILQH GL DQ
WHFQLFL SHU HIIHWWXDUH WUDVPLVLRQL GL FRPXQLFDJLRQL VX XQD UHWH HOHWWURQLFD &
OH LPSRVWDJLRQL GHL FRNLH DFFHWWHUDL LPSOLFLWDPHQWH GL ULFHYHUH FRNLH DO QR
FOLFFDQGR VX 3LX LQIRUPDJLRQL VXL &RRNLHV
3L• LQIRUPDJLRQL VXL &RRNLHV

&KL VLDREULYLFROODERUD FRQ QRL

+20(32/,7,&\$ (&2120,\$ &521\$&\$ &8/785\$ 63257 785,602 0,/\$12 \$/752



DJRVWR

6DQWD 5RVD GD /LPD

6RQGULR DJRVWR1,21,

\$JOL DOERUL GHO 0HHWLQJ GL 5LPLQL

/D WHVWLPRQLDQJD GL *LXOLR %RVFDJOL FKH DOORUD WUHQWHQQH LQVLH
JLXQWD TXHVW DQQR DOOD VXD A HGLJLRQH LQWUDYHGHD JL L VLQWRP
XQ SR VHGXWR VXJOL DOORUL GL XQ SDVVDWR JORULRVR}

0HHWLQJ SXEOLFR SUHVHQWH DG XQR GHL QXPURVL LQFRQWUL IRWR 6XVVLGLDULR QHW

/D TXDUDQWHVLPD HGLJLRQH GHO 0HHWLQJ VL VWD FRQFOXGHQGR D 5LPLQL FRQ XQD U
LQFRQWUL GL PRVWUH GL VSHWDFROL (VRSUDWXXWR FRQ XQD SDUWHFLSDJL
SRSROR FKH GHVLGHU LQFRQWUDUVL FRQ OD YHULW GHOD YLWD (TXDQGR SHQV
GDYDQWL QRQ VROR PROWLVLPL JLRYDQL PD DQFKH H VHPSUH GL SL» IDPLJOLI
PROWLVLPL JLRYDQL DQJLDQL FKH QRQ VL SHUGRQR XQ HGLJLRQH GHO PHHWLQJ GD TX

8QD FHUWD QDUUDJLRQH FKH YD SHU OD PDJJLRUH VXL PHJL GL LQIRUPDJLRQH WHG

9\$/7(//,1\$1(:6 ,7 :(%

0HHWLQJ GL 5LPLQL DOO DPELWR GHOOH PDQLIHVWD]LRQL JLRYDQLOL HVWLYH ULFFXEH
SHU O LQWHUD FRQYLYHQ]D VRFLDOH 8QD QRYLW¢ FKH IDWLFD D WURYDUH VSD]LR QH
FDUDWWHUL]]DWD VRSUDWWXWWR GDOOR VSHWDFROR WXW [REDACTED]
FRPSUHQVLRQH
'RSR OD VXD FRQFOXVLRQH VDU¢ LPSRUWDQWH YDOXWDUH L FR [REDACTED]
LPSRUWDQWH IDUH XQ SDVVR LQGLHWUR SHU DQGDUH D ULYHGHU [REDACTED]
VHPSUH QHO PRPHQWR VRUJLYR GL XQ LQL]LDWLYD GL XQ [REDACTED]
FRVWLWXLVFRQR O LGHQWLW¢

1RQ LQWHQGR IDUH XQD VVRULD GL TXHO O LQL]LR PD VROR SRUWDQW D RQH WL
DQFK LR LQ TXHO DQQR WUD TXHOOL FKH FROODERUDYDQR SHU GLFKLDU]LRQH GH
GHOOD SHSXEEOLF

,O 0HHWLQJ GL 5LPLQL LQIDWWL ° RSHUD GHOOD LQL]LDWLYD FRQJLXQWD GL TXDW
QHOO HVSHULHQ]D GL &RPXQLRQH H OLEHUD]LRQH /D FRPXQLW¢ SUWLFROH DS]L
IRUWH H DOWHUQDWLYD SHU O HVWDWH GHOOD ULYLHUD URPDQR OD H WURY' LQ 6DQW
-DFD %RRN LO SULPR VRVWHQLWRUH FKH PLVH D GLVSRV]LRQH OD ULFFD WUDPD G
&RQ TXHVWL FROODERUDURQR GD VXELWR LO 0RYLPHQWR 3RSRODUH FKH HUD JXLGDWI
H D FXL SDUWHFLSDYD DOORUD DQFKH LO ILORVRIR 5RFFR %XWVLJOLRQH H L JLRYDQL
VHWLWLPDQDOH ,O 6DEDWR

&KL KD IUHTXHQWDWR VROR LQ TXHVWL XOWLPL DQQL LO 0HHWLQJ QRQ SX' LPPD]L
GHOO HGL]LRQH LQL]LDQH LQ GLPHQVLRQH H RUJDQL]D]LRQH

2FFRUUH ULFRUGDUH FKH TXHO SULPR 0HHWLQJ QRQ SRUWDYD 6RQGULR PXRUH D 8
FDUDWWHUL]]HUDQQR SHU DQQL PD VL FKLDPDYD VHPSOLFHPHQWH 0HHWLQJ SHU O
TXHVWD HUD OD VXD YRFD]LRQH RULJLQDULD TXHOOD FKH JOL DYHYDQR DWULEXLWR
3RL QLHQWH DPSL VDORQL FOLPDWL]]DWL H EHQ DWUHU]]DWL /D SULPD HGL]LRQH VL
]RQD LQ FXL RJJL VRUJL LO &HQWR &RQUHVVL QRQ ORQWQR GDO PRQXPQR GH
*LXVVDQL ILHUD FKH HUD LQ TXHO DQQR FRVWLWXLWD VROR GD XQ SCLR GL FDSDQR
DOFXQ FRQGL]LRQDPHQWR WDQWR FKH OD UHVLVWHQ]D GHL SDUWHFLSDQWL HUD P
SDUWLFRODUPHQWH FDOGD
,O QXFOHR GHL UHODWRUL SURYHQLYD FRPH DFFHQQDYR GDL UDSSRUWL G
SDUWLFRODUPHQWH ULFFD GHOOH WHVWLPRQLDQ]H GL SHUVRQH SHUHVXLDWH QH
ORUR IHGH UHOLJLRVD R SRV]LRQH SROLWLFD , FRVLGGHWL GLVVLGHWL FDUDWW
ULFFD GL XPDQLW¢ (VWBW\$UWH X
&\$00,1\$ &21 12,

3HU GRFXPHQWUDH JOL LQL]L QRQ IDFLOL GL XQ FDPPLQR RUPDL GLYHQWDWR DGX
PDWWLQD SULPD GHOOD DSHUWXUD GHL SDGLJOLRQL VL WHQHYD XQD ULXQLRQH FXL
DQFKH 'RQ \$QJHOR 6FROD 1LFROD 6DQHVH FKH FRRUGLQDYD DELOPHQWH O LQWHUD]
VFRSR GL SHQVDUH OD JLRUQDWD H L VXRL GLYHUVL PRPHQL

1HL SULPL PHHWLQJ QRQ F HUDQR L QXPHURVL UHODWRUL GL RJJL Q« OH VDOH HU
O LGHD GL RUJDQL]DUH QHL SRPHULJJL OD ULSUHVD GHJOL LQFRODULQGRW D WLQILXEH
GL IDU ORUR GRPDQGH)X SHU DOFXQL DQQL XQD JUDQGH RFFDVLQRH GL SHUODOR
KDQQR IDWWR OD VVRULD SROLWLFD H FXOWXUDOH GL TXHJOL DQQL 20,\$

&RPH RJQL FRVD FKH LQL]LD VL ° VHPSUH SUHRFFXSDWL GHOOD VXD DIIHUPD]LRQH H G
5LFRUGR SHUVRQDOPHQWH O LQVLVWHQ]D GL)RUPLRQL QHO LQYLWUDH OH FRPXQLW
SHU XQ JLRUQR WHOHIRQDQGR DL GLYHUVL UHVSQVDELOL H WHOHIRQDQGR DQFKH D 1
SHUFK« GHVVHUR QRWL]LD GL TXDQWR VWDYD DYYHQHQGR D 5LPLQL

(FKH D 5LPLQL IRVVH QDWR TXDUDQWD DQL ID XQ IDWWR QXRYR H ULFFR GL SURVSHV
GXH DQQL GRSR TXDQGR DOOD WHU]D HGL]LRQH SDUWHFLS' 3DSD *LRYDQQL 3DROR D
IRUVH SL» GHJOL VWHVVL SURPRWRUL GHO LQL]LDWLYD OD HFRVWHUHQ]R OHQ
SRUWDYD FRQ V« FRPH SUHVHQ]D GL FDWWROLFL QHOOD VRFLHW¢ VHQ]D WLPRUL UHYF
FLYLOW¢ FKH QDVFD GDOOD YHULW¢ ° GDOO DPRUH} FRPH GLVVH LQ TXHO RFFDVL
GHGLFDWR DOOH ULVRUVH GHOO XRPR PDQWLHQH WXWWD OD VXD DWXWDLW¢ H DQ
GLEDWWLWR LQ FRUVR \$JRVR

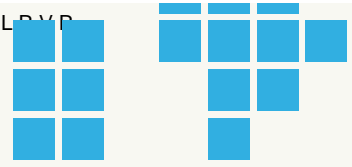
6H LO 0HHWLQJ KD FRPSLXWR TXDUDQWD DQQL OH UD]LRQL YDQQLRUVH 2U]LFFR\$UW
FKH VHQ]D WLPRUH UHYHUHQ]LDQH KDQQR VILGDWR O HVWDWH IHVWDL [REDACTED] LQH

9\$/7(//,1\$1(:6 ,7 :(%

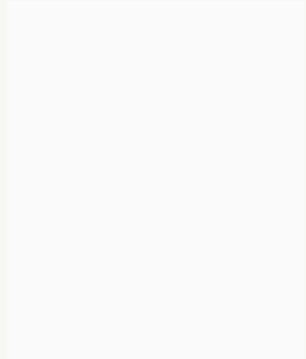
LWDOLDQR XQ SR VHGXR VXJOL DOORUL GL XQ SDVVDWR JORULPVP



8/7,0, \$57,&2/,



5LWURYDFL VX



&DOHLGRVFRSI

\$JRVWR SULPR FROOHJD
WHOHYLVLYR LQ GLUHWWI
O (XURSD WUDPLWH LO VI

6RFLDO

k

7HVWDWD JLRUQDOLVWLFD WHOHPDWLFD LVFULWWD QHO 5HJLVWUR *LRUQDOL H 3HULRGLFL GHO 7ULEXQDOH F
(GLWRUH 5HVHJRQH V U O &DSLWDOH VRFLDOH ā L Y
6HG OHJDOH 9LDOH / %RUUL 9DUHVH
5HJLVWUR ,PSUVH 3DUWLWD ,YD 1 UR 5HD /F ,VFU 5RF
UHGDJLRQH#YDOWHOOLQDQHZV LW

&UHGLWV

&\$/&,2:(% (8 :(%

! 1 (: 6 & \$ / & , 2 0 (5 & \$ 7 2 , (6 5 (5 , (0 % 2 1 ' 2 & + \$ 0 3 , 2 1 6 / (\$ 8 6 2 3 \$ / (\$ ') 2 (7 2 9 , ' (2 6 & 5 , 9 , \$ // \$ 5 (' \$ = , 2

+20(ö \$57,&2/, +20(ö

\$UULJR 6DFFKL 3,R DOOHQDWRUH VH
HVVHUH VWDWR FDOFLDW
IDQWLQL QRQ VRQR VWDV
\$UULJR 6DFFKL RVSLWH DO PHHW
VLVWHPD 3HVDQWL GLFKLDUDJLR
0LODQ H GHOOD 1DJLRQDOH

7KH PHGLD FRXOG QRW E-
EHFDXVH WKH VHUYHU RU
EHFDXVH WKH IRUPDW LY
;
)LRHQWLQD 5LEHU\ D
GHOLULR GHL WLIRVL

\$ FXU&D3.PHOR %DULD.DORD/WR

-RQDWKQDQ 0RVFURS /D 3UHVVH

3+R GDWR OD PLD YLWD DO FDOFLR SXU QRQ DYHQGR PDL JLRFDWR D
VHQJD HVDUHW DWR XQ' FROF&DORS DUDGR DQWLQR
QRQ q PDL VWDWR (RUGLV \$HUR Ru6DFFKW GHOOD
1DJLRQDOH H DOOHQDWRUH GHO 0LODQ VWHOODUH DO 0HHWLQJ GL 5LPI
3,O YDQWDJJLR GL QRQ DYHUH XQ SDVVDWR q FKH VL JXDUGD VROR DO
SRVVRQR SRUHW DWR FDOFLR QRQ SDUWH GHL SLHGL PD GDOOD PHQWH
LQ ,WDOLFROGGRUGDQWHUR GXUD FHUFDQR VHPSUH GL
DIIRVV DUDWHPD

&\$/&,2:(% (8 :(%

/H VTXDGUIH GL 6DFFKL DWDDFFDYDQR H L0DWHFQLFR SURVHJXH VX TXH\ QRYLWj FKH KR SRUWDWR QHO FDOFLR LWDOLDQR q VWDWD TXHOOD GL FDOFLR LWDOLDQR WLFKp DOO¶LQGLHWUR /¶XOWLPD YROWD FKH QRL LWDOL JLRFDWR LQ DWDDFFR ULVDOH DOO¶LPSQRHUORP DQR \$EELDPR IDWWR JXHUURPH VXO 33LDLYMRWWROLQRQGRPHHQWLDH O¶HWLFD GHO FROOHVWUR LO SURWDJRQLVPR LQGLYLGXDOLVWD LR KR VHPSUH DC VTXDGUD PDL LO VLQJROR´

- [6FDULFD R \\$JJLRUQD O¶SSS GD *RRJOH 3OD\ SHU GLVSRVLWLYL \\$QGURLG](#)
- [6FDULFD R \\$JJLRUQD O¶SSS GL &DOFLR:HE VXOO¶SSS 6WRUH SH GLVSRVLWLYL L26](#)

9DOXWD TXHVWR DUWLFROR

5DWLQJ)URP YRWH

0L SLDf

7ZHT

6\$&&+,

, 1) 250\$ = , 21, 38% % / , &

Taboola Feed

VRUHOOH VFDWWDQR OD VWHVVD IRWR FRQ O XOWLPD

*DLO\ *_6SRQVRUL]]DWR

Cambiamenti La grande questione riguarda le maniere per andare oltre l'individualismo che negli ultimi decenni ha pervaso il pensiero sociale, economico e politico

LA NECESSITÀ DI CONIUGARE LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ

di **Mauro Magatti**

Quando la libertà non evolve, declina. E questa, in sostanza, la legge all'opera negli anni tumultuosi che stiamo vivendo. La generazione dei *baby-boomers* vive nella nostalgia di quella stagione straordinaria di opportunità crescenti che ha enormemente potenziato il gusto per la libertà individuale. Una stagione nella quale sono cambiati in profondità non solo i costumi e la morale ma anche — si può dire senza retorica — l'intera faccia della terra.

Il problema è che tale cambiamento è avvenuto — come di norma succede quando la libertà si espande — nella convinzione che ci si potesse limitare ad abbattere, senza preoccuparsi di costruire. O meglio, che si potesse fare a meno della «legge morale» (e quindi della autorità) nella convinzione che crescita economica e istituzioni tecniche sarebbero bastate per mettere ordine a un mondo che si pretendeva senza ancoraggi.

La generazione dei *Millennials* — nata e cresciuta nella fase declinante di quel periodo — nutre sentimenti contraddittori: presa dalla morsa dell'incertezza, essa rimane a metà strada tra la volontà di spingere ancora di più in avanti il processo di liberazione e l'attrazione verso le sirene di un ritorno all'ordine, a un passato mitico che in realtà non ha conosciuto.

Di fronte ci sono gli enormi problemi che tutti conosciamo: un disordine economico-finanziario che negli anni si è trasformato in guerra com-

merciale e valutaria; un riscaldamento globale che ci sta sorprendendo per la sua accelerazione; disuguaglianze sociali che scavano nella vita delle persone. Tutti fenomeni che, in un ambiente mediatizzato dove non si distingue più il vero dal falso, mettono a nudo le difficoltà delle democrazie di riuscire a governare sistemi iper-complessi e iper-veloci.

L'idea che sia la politica, da sola, a togliere le castagne dal fuoco non solo è sbagliata ma è anche pericolosa. Non perché non necessitiamo di riforme profonde capaci di toccare il piano nazionale così come quello internazionale. Tutt'al-



Futuro
La storia è sempre piena di sorprese e non si ripete mai allo stesso modo
Si tratta oggi di generare socialità invece che caos

tro. Mai come in questo momento vediamo come la politica giochi un ruolo determinante. A dispetto degli anni nei quali si è affermato il contrario.

Il problema è che questa nuova domanda politica finisce per nascondere la questione di fondo dalla quale peraltro nessuno può sfuggire: come andare oltre quell'idea libertario-individualistica di libertà — senza limiti e, nella sostanza, irresponsabile — che negli ultimi decenni ha pervaso il pensiero sociale, economico, e politico, tanto a destra quanto a sinistra? E che, di fronte ai proble-

mi enormi che derivano dalla sua affermazione, scarica ora su un *deus ex machina* (il leader, lo Stato, la sicurezza) la soluzione dei problemi che essa stessa ha creato?

È perché abbiamo riduttivamente pensato la libertà come l'aumento illimitato dei mezzi disponibili che oggi, a livello planetario, ci troviamo al punto in cui siamo.

Quando la libertà non evolve, declina. Preparando così la strada a quel rovesciamento repentino di cui aveva già parlato nel 1500 Etienne de La Boétie, quando, in un breve ma acuto pamphlet scriveva che le stagioni nelle quali la libertà si sviluppa molto velo-



Alternativa
Andare in direzione opposta significa consegnarsi volontariamente a nuove forme di servitù

ciamente rischiano di generare caos e disordine e così di sollevare, per reazione, una domanda di ordine. Considerata la causa di ogni male, in questi momenti la libertà viene messa sul banco degli accusati, finendo un po' per volta per scivolare verso qualche nuova forma di totalitarismo. Incapace di riconoscere l'origine dei propri problemi, la libertà si consegna così alla «servitù volontaria». Una lezione che il '900 aveva già eloquentemente impartito.

E dunque questo il destino delle democrazie contemporanee? A guardare ciò che sta accadendo a livello mondiale

non c'è, onestamente, da essere molto ottimisti. Ma è anche vero che la storia è sempre piena di sorprese e non si ripete mai allo stesso modo. Anche perché, per i nuovi leader oggi alla ribalta, resta il problema di dare risposte efficaci e sensate alle grandi questioni che assillano la vita quotidiana di milioni di persone. E nessuna delle idee che circolano suona particolarmente brillante. Il rischio è che, al di là del diluvio di promesse, le iniziative politiche che si vanno profilando in questi anni finiscano per aggravare, invece che risolvere, i problemi.

L'unica (difficile, difficilissima) strada alternativa è quella che il grande filosofo tedesco Georg Simmel ha indicato più di un secolo fa: se non vuole distruggere il mondo e perdersi nel labirinto che lei stessa costruisce, la libertà ha bisogno di vestire l'abito della responsabilità. Termine che, per Simmel, ha un duplice significato: disponibilità a rispondere delle conseguenze delle proprie azioni; consapevolezza che la libertà fondamentale si esprime come risposta alle interrogazioni che la realtà ci pone. La responsabilità è l'unico modo per permettere alla libertà di prendere forma e di generare socialità invece che caos. Per questo non possono che risuonare come potentemente attuali le parole che il filosofo tedesco scrisse un secolo fa: «il sintomo della libertà dell'uomo consiste nel fatto che egli dà la libertà agli altri». Oggi come ieri, andare dalla direzione opposta significa distruggere la libertà e consegnarsi volontariamente a nuove forme di servitù.

La delusione per le troppe ambiguità

di **Marzio Breda**

Parole forti quelle di ieri del capo dello Stato. Nel suo discorso, in cui ha riassunto per i cittadini un passaggio politico difficilissimo, sono trapelate l'irritazione e la delusione per i due forni 5 stelle e per i leader inconcludenti. «Ricorso alle elezioni? Una decisione da non assumere alla leggera. Ho il dovere di richiedere decisioni sollecite».

a pagina 3

L'irritazione di Mattarella per i due forni 5 Stelle e i leader inconcludenti

«Il ricorso alle elezioni? Una decisione da non assumere alla leggera»
«Ho il dovere di richiedere, nell'interesse del Paese, decisioni sollecite»

assumere le decisioni necessarie».

Ci sono occasioni nelle quali vale la pena di riportare integralmente il discorso di un capo dello Stato. Ieri è stata una di queste. Sia per la forza con cui Sergio Mattarella ha riassunto, per i frastornati cittadini, un passaggio politico difficilissimo. Sia per il richiamo alla responsabilità che ha rivolto ai partiti quando ha evocato chi ha prodotto la «rottura polemica» (Salvini) e quando ha fatto balenare l'ambiguità di chi non gli ha permesso di tracciare una via d'uscita, cioè i 5 Stelle. I quali pure questo ha lasciato capire - vorrebbero giocare di nuovo ai due forni, con il Pd e con la Lega.

Uno schema dilatorio che non possiamo permetterci, e dal quale fa scattare un ultimatum che scadrà tra cinque giorni. O tra martedì e mercoledì saranno sciolte le ambiguità, oppure dovrà nominare un esecutivo di garanzia e sciogliere le Camere. L'ipotesi peggiore, per lui, dopo che nelle scorse 24 ore si è trovato a tarare ciò che veniva detto nel suo studio con i contraddittori segnali che echeggiavano da fuori. Non sfumature, ma false piste e tentativi di sabotare i negoziati con il fuoco amico.

In casa Pd c'era per esempio chi precisava come tradurre i 5 punti «non negoziabili» elencati da Zingaretti al presidente. Altri messaggi obliqui venivano da qualche grillino indisponibile a patti con i democratici, occhieggiando alla Lega. E c'erano i leghisti che rilanciavano agli ex partner l'idea di una riapertura del vecchio forno. Manovre opache. Mentre il capo dello Stato chiedeva a tutti qualche ri-

nuncia, un perimetro sicuro della maggioranza, programmi concreti e nomi di livello per il premier, registrava solo pretese su temi divisivi. Ed era costretto a porsi, sempre più preoccupato, nuovi interrogativi. Come quando Di Maio ha detto che erano «in corso interlocuzioni sui nostri 10 punti fondamentali». Che significava? Con chi stava trattando? Che cosa rivendicava ripetendo che i 5 Stelle hanno la maggioranza relativa? Che Palazzo Chigi tocca a loro? E a cosa alludeva insistendo sul taglio dei parlamentari come «presupposto per la durata della legislatura»? Da martedì il Quirinale chiude la melina e aspetta risposte certe. A costo di archiviare la legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Quirinale

di **Marzio Breda**

È l'ora di cena quando Sergio Mattarella, scuro in volto, si presenta davanti alle telecamere. Si schiarisce la voce con un piccolo colpo di tosse, preparandosi a lanciare il messaggio forse più drammatico del suo settennato. Parla con un tono perentorio e aspro, rivelatore di una profonda irritazione.

«Con le dimissioni presentate dal presidente Conte si è aperta la crisi di governo, con una dichiarata rottura polemica del rapporto tra i due partiti che componevano la maggioranza. La crisi va risolta all'inssegna di decisioni chiare; e in tempi brevi. Lo richiede l'esigenza di governo di un grande Paese come il nostro. Lo richiede il ruolo che l'Italia deve avere nel momento di avvio della vita delle istituzioni dell'Ue per il prossimo quinquennio. Lo richiedono le incertezze, politiche ed economiche, a livello internazionale. Non è inutile ricordare che, a fronte di queste esigenze, sono possibili solo governi che ottengano la fiducia del Parlamento, in base a valutazioni e accordi politici dei gruppi parlamentari su un programma per governare il Paese».

Il preambolo gli serve a far capire la posta in gioco e i tempi stretti che ha imposto agli attori politici. Infatti, aggiunge, «in mancanza delle

condizioni» che ha appena indicato, «la strada è quella di nuove elezioni. Una decisione da non assumere alla leggera - dopo poco più di un anno di vita della legislatura - mentre la Costituzione prevede che gli elettori vengano chiamati al voto per eleggere il Parlamento ogni cinque anni. Il ricorso agli elettori è, tuttavia, necessario qualora il Parlamento non sia in condizione di esprimere una maggioranza di governo».

E aggiunge: «Nel corso delle consultazioni appena concluse, mi è stato comunicato da parte di alcuni partiti che sono state avviate iniziative per un'intesa, in Parlamento, per un nuovo governo; e mi è stata avanzata la richiesta di avere il tempo di sviluppare questo confronto. Anche da parte di altre forze politiche è stata espressa la possibilità di ulteriori verifiche». Ecco il punto, su cui diventa didascalico: «Il Presidente della Repubblica ha il dovere - ineludibile - di non precludere l'espressione di volontà maggioritaria del Parlamento, così come è avvenuto anche un anno fa, per la nascita del governo che si è appena dimesso. Al contempo, ho il dovere di richiedere, nell'interesse del Paese, decisioni sollecite. Svolgerò quindi nuove consultazioni che inizieranno nella giornata di martedì prossimo per trarre le conclusioni e per



In Parlamento

LA XVIII LEGISLATURA

La XVIII legislatura della Repubblica ha avuto inizio il 23 marzo 2018 con la prima seduta della Camera dei deputati e del Senato, le cui composizioni sono state determinate dai risultati delle elezioni politiche del 4 marzo 2018.

Il messaggio

Un discorso anche per far capire agli italiani un percorso politico che appare difficilissimo



L'uscita

Il capo dello Stato Sergio Mattarella, 78 anni, e il segretario generale Ugo Zampetti, 69

449

giorni

trascorsi dal primo giugno 2018, quando il governo Conte giurò al Quirinale. Ora è in carica per gestire gli affari correnti

LA CRISI E LE CONSULTAZIONI

Cinque giorni per l'accordo

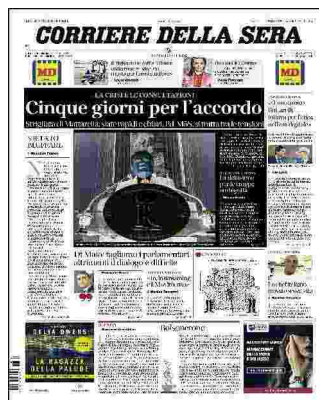
Strigliata di Mattarella: siate rapidi e chiari. Pd-M5S, si tratta tra le tensioni



Dopo il primo giro di incontri, arriva l'appello deciso del capo dello Stato Sergio Mattarella ai partiti a fare presto e in modo chiaro. Martedì le nuove consultazioni. Tensioni durante le trattative tra Pd e M5S. Zingaretti apre a Di Maio. La Lega non chiude all'ex alleato: pronti a ripartire.

da pagina 2 a pagina 11

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo il primo giro di consultazioni con i partiti (Angelo Carconi/Ansa)



Martedì nuove consultazioni. Il segnale di Salvini ai 5 Stelle: «Il Paese deve ripartire»
Di Maio: ecco i nostri 10 punti. Zingaretti vede le carte. Oggi l'incontro tra le delegazioni

Il Colle ai partiti: fate presto Pd e M5S, trattativa a ostacoli

ROMA Alla fine del primo giro di consultazioni al Quirinale sulla crisi di governo, il presidente della Repubblica ha concesso cinque giorni ai partiti per trovare un accordo, altrimenti sarà inevitabile andare al voto anticipato. È questo il succo della giornata di ieri. Sergio Mattarella alle 20 si è presentato davanti alle telecamere chiedendo «decisioni chiare e in tempi brevi». Ha quindi spiegato che «alcune forze politiche» hanno avviato trattative e gli hanno chiesto tempo mentre «altre» forze hanno anche loro chiesto tempo per fare «ulteriori verifiche».

Il primo riferimento è ai 5 Stelle e al Pd, che hanno avviato un difficile negoziato. Il secondo riferimento («altre forze») allude probabilmente alla Lega che non rinuncia al tentativo di riannodare l'alleanza

coi grillini («se si vuol far ripartire il Paese, siamo pronti», ha detto Salvini). Un Mattarella contrariato ha preso atto della situazione, dando appuntamento a martedì per un secondo e definitivo giro di consultazioni.

Ieri, il presidente ha visto, fra gli altri, i tre principali partiti: la Lega, il Pd e il Movimento 5 Stelle. Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha posto 5 condizioni per la formazione di un governo, definendole non negoziabili: 1) scelta europeista; 2) pieno riconoscimento della democrazia rappresentativa; 3) politica per la sostenibilità ambientale; 4) una svolta con l'Europa nella gestione dei flussi migratori; 5) politica economica in chiave redistributiva. Obiettivi piuttosto vaghi poi sintetizzati da fonti del Pd in tre punti concreti: no a votare

il taglio dei parlamentari, caro ai 5 Stelle; abrogazione dei decreti Sicurezza; preaccordo sulla manovra. Paletti che innervosivano i renziani, che sospettano che Zingaretti non stia sinceramente lavorando, come vorrebbero, per raggiungere l'intesa con Di Maio.

Il quale, dopo l'incontro con Mattarella, di condizioni ne ha dettate addirittura dieci, mettendo al primo posto proprio il taglio dei parlamentari, riforma costituzionale cui manca l'ultima approvazione alla Camera. Il Pd finora ha votato contro, ma se la trattativa imboccherà il binario giusto, potrebbe dare il via libera al taglio se bilanciato da impegni sulla riforma elettorale. Ciò che in realtà ha fatto salire la tensione è che Di Maio, ponendo le sue condizioni, non ha mai nominato il Pd, come se esse fossero rivol-

te anche alla Lega nell'improbabile ipotesi di un ritorno all'alleanza con il Carroccio, per la quale lavora anche una minoranza del Movimento 5 Stelle. In questa situazione il Pd, sospettoso che Di Maio voglia continuare a praticare la politica dei «due forni», ha chiesto ai 5 Stelle un segnale esplicito che non sia così. Il segnale è arrivato ieri sera quando fonti del Movimento hanno negato contatti con la Lega. Poi l'assemblea dei pentastellati ha dato mandato ai vertici di trattare col Pd. Subito dopo Zingaretti ha detto che i 10 punti programmatici di Di Maio rappresentano «un quadro su cui si può sicuramente iniziare a lavorare».

Oggi nel pomeriggio il primo incontro tra le due delegazioni di Cinque Stelle e Partito democratico.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In salita

L'altro grande problema (oltre al programma) sarà il nome di un premier



Le prerogative

QUIRINALE

Quando si apre una crisi di governo la presidenza della Repubblica svolge un ruolo fondamentale. Il capo dello Stato tiene le consultazioni, come è avvenuto mercoledì e ieri, e dopo aver sentito tutte le forze politiche, sulla scorta di quanto raccolto al Quirinale, decide se affidare un incarico (esplorativo o pieno), se effettuare un giro suppletivo di consultazioni (Mattarella ha scelto questa soluzione per martedì prossimo) o se procedere con lo scioglimento delle Camere

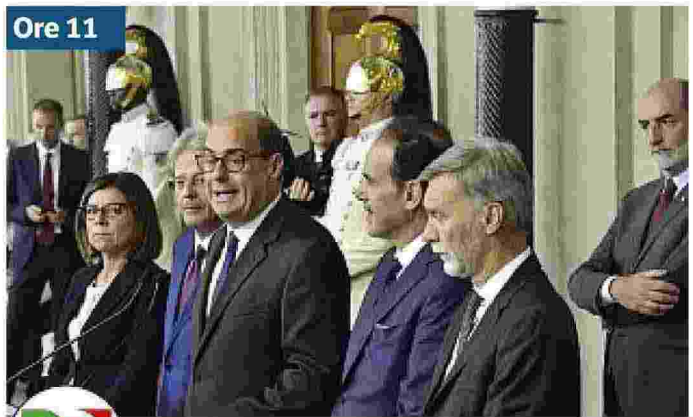
Primo piano | La crisi

Ore 10



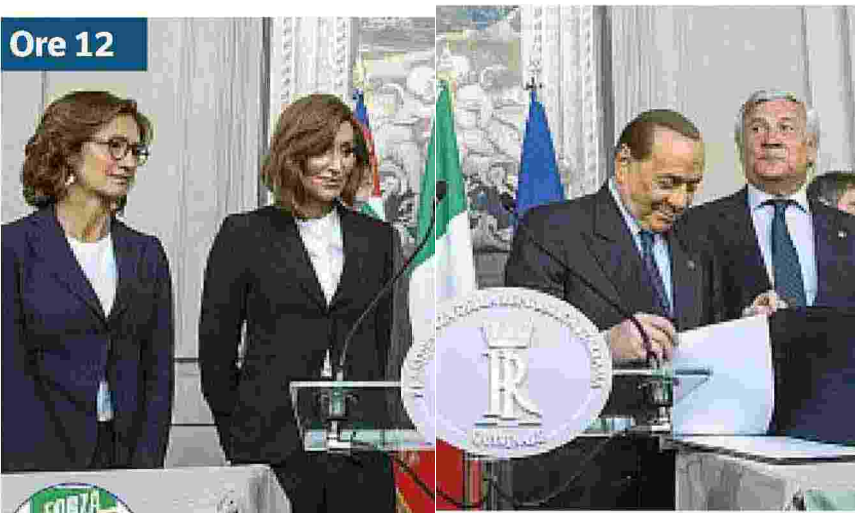
● Da sinistra il capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato Luca Ciriani, la presidente del partito, Giorgia Meloni e il vicecapogruppo alla Camera Tommaso Foti

Ore 11



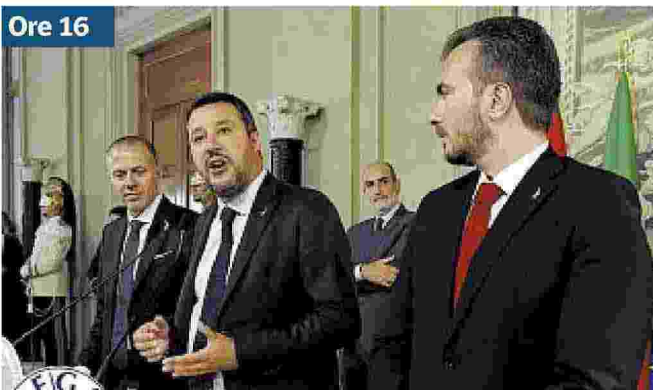
● Da sinistra Paola De Micheli, vicesegretaria pd, l'ex premier Paolo Gentiloni, il segretario Nicola Zingaretti, il capogruppo al Senato Andrea Marcucci e il capogruppo alla Camera Graziano Delrio

Ore 12



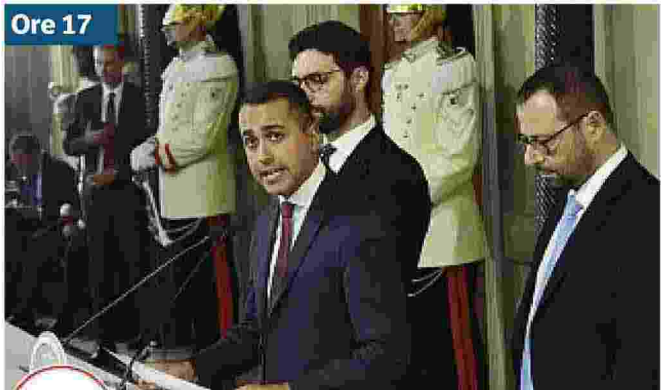
● I vertici di Forza Italia: Mariastella Gelmini, Anna Maria Bernini, Silvio Berlusconi e Antonio Tajani

Ore 16



● Da sinistra il capogruppo del Carroccio al Senato Massimiliano Romeo, il segretario del partito e vicepremier Matteo Salvini e il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari

Ore 17



● Da sinistra il capogruppo alla Camera del Movimento 5 Stelle Francesco D'Uva, il capo politico e vicepremier Luigi Di Maio e il capogruppo al Senato Stefano Patuanelli

Di Maio: tagliamo i parlamentari altrimenti il dialogo è difficile



di **Emanuele Buzzi**

Il dialogo dei Cinque Stelle con i democratici per un nuovo esecutivo è avviato ma Di Maio ha fissato un decalogo che vuole essere la via maestra. «Voglio dare solidità alla legislatura — dice il leader M5S — l'intesa con il Pd parte dai dieci punti. E il nostro primo è il taglio dei parlamentari che si deve fare subito: se c'è volontà, si fa adesso».

a pagina 7

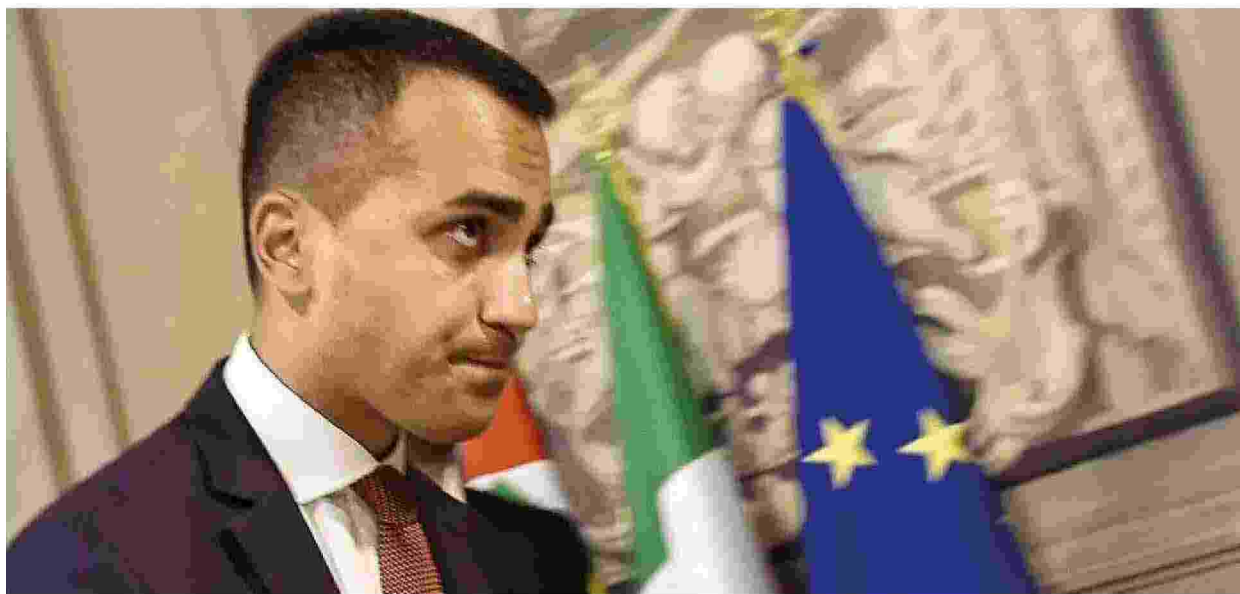
32

per cento
il consenso del Movimento 5 Stelle alle politiche del 4 marzo 2018. I 5 Stelle hanno ottenuto 10.697.994 voti alla Camera e 9.730.670 al Senato, posizionandosi come primo partito

17

per cento
il consenso del Movimento 5 Stelle alle Europee del 2019. Il M5S ha ottenuto 4,5 milioni di voti, venendo superato sia dal Carroccio che dal Pd e perdendo sei milioni di voti dalle politiche del 2018

L'INTERVISTA LUIGI DI MAIO



Tensione
Il capo politico del 5 Stelle Luigi Di Maio, 33 anni, lascia la sala stampa del Quirinale dopo il colloquio con Mattarella e dopo aver confermato che «sono state avviate interlocuzioni per una maggioranza solida»



La legislatura

L'obiettivo è dare solidità alla legislatura, serve ai cittadini, serve a evitare che aumentino le tasse



La strettoia

Noi parliamo di temi, come il taglio dei parlamentari, che è il nostro primo punto

«L'intesa con i dem? Tagliamo gli eletti E per il mio futuro non cerco poltrone»

Parla il leader: ci vuole rispetto per Conte

Dopo le consultazioni al Quirinale, Luigi Di Maio pare più sollevato. Il quadro politico si deve dipanare nel giro di cento ore, ma il dialogo con i dem è avviato (i parlamentari hanno incaricato i capigruppo) e il Movimento ha fissato un decalogo che vuole essere la via maestra. In caso contrario i Cinque Stelle sono pronti per tornare a votare.

Di Maio, il presidente Mattarella ha lasciato tempo fino a martedì per trovare un'intesa di governo. È soddisfatto dalla decisione del Colle?

«Non mi permetterei e non rientra nella mie prerogative giudicare decisioni che assume il capo dello Stato. Congratullo invece l'occasione per ringraziare il presidente Mattarella, per l'attenzione che sta rivolgendo al Paese in questo momento di difficoltà».

Si riuscirà a definire il quadro di un eventuale patto di governo entro martedì?

«L'obiettivo è dare solidità alla legislatura. Serve soprattutto ai cittadini, alla loro buste paga, serve a evitare che aumentino le tasse. È opportuno che si segua la strada tracciata dal presidente della Repubblica per dare certezze al Paese».

Lei ha detto di aver avviato tutte le interlocuzioni possibili per uscire dallo stallo. Alude al Pd o alla Lega?

«Il M5S parla di temi, come il taglio dei parlamentari, che è il nostro primo punto e una riforma storica. Manca un solo voto. Si deve fare».

L'assemblea intanto ha dato mandato a trattare con il Pd.

«Il confronto è aperto con chi vuole affrontare i nostri temi. Ieri è stata una giornata molto confusa sul taglio dei parlamentari. L'assemblea ha dato mandato per fare chiarezza».

Ma voi sareste disposti a fare

il taglio passando da una riforma del bicameralismo come chiede il Pd?

«Il taglio si fa subito, non si rinvia, non ha senso. In politica per anni abbiamo sentito dire lo faremo, lo faremo. È ora di fare adesso, non domani. Se c'è volontà si fa adesso, è già calendarizzato».

Intanto si parla di tre punti esposti dal Pd al capo dello Stato: abolizione dei decreti sicurezza, accordo preventivo sulla manovra e revisione del taglio dei parlamentari.

«Non commento indiscrezioni, ho visto che sono state smentite».

Lei ha sentito Zingaretti nelle ultime 24 ore?

«Come ministro dello Sviluppo economico l'ho sentito moltissime volte».

Dopo le consultazioni ha parlato con Grillo e Casaleggio?

«Li ho sentiti, ma come sento Alessandro, Paola, Roberto e gli altri. Siamo molto uniti e compatti, soprattutto ora ed è importante».

Andrà avanti la legislatura?

«Dipende dagli altri. Sappiate che l'alternativa è correre il rischio che aumenti l'Iva per milioni di famiglie e che migliaia di lavoratori si ritrovino senza un'occupazione. Noi non scappiamo dalle nostre responsabilità e il M5S c'è, con delle proposte serie, concrete. Ma ripeto: si parte dal taglio dei parlamentari e da un altro principio...».

Quale?

«Che ci vuole rispetto per il presidente del Consiglio Conte. Rispetto. Per quello che ha fatto. È riuscito a dare un nuovo volto al Paese rimettendolo al centro della comunità internazionale».

Intende promuovere un Conte bis o proporre il suo nome come commissario Ue a eventuali alleati?

«Non stiamo parlando di

poltrone ma di 10 punti su cui mi aspetto una risposta».

Salvini dice che l'accordo tra voi e il Pd è fatto, ma al tempo stesso vi ha lanciato segnali di apertura.

«Abbiamo bisogno di dare certezze agli italiani, non di dirgli un giorno una cosa e un giorno l'altra».

Su quali basi crede si possa trovare un'intesa con i dem?

«Le ripeto, i nostri capigruppo si vedranno per parlare, anzitutto, del primo dei 10 punti: il taglio dei parlamentari. Da lì si capisce se c'è davvero la volontà di cambiare le cose».

Quindi con la Lega è finita?

«Salvini l'8 agosto ha detto di voler tornare al voto perché non voleva più governare con il M5S».

Il contratto di governo è archiviato in questa fase?

«Tutto ciò che è nel contratto da parte M5S ha un valore assoluto, perché risponde alle richieste dei cittadini. Ovviamente c'è una crisi in corso e in questo occorre operare per salvaguardare il Paese e gli italiani».

I vostri militanti sono divisi...

«Non iniziate con le solite strumentalizzazioni. Noi siamo diversi dai partiti e dal sistema e internamente abbiamo diverse anime che giustamente si interrogano su tante cose, ma hanno fiducia nel M5S. Noi continuiamo a essere gli stessi, per noi contano le proposte, i temi».

A prescindere dall'esito delle consultazioni, si parla di un veto su di lei. Ha intenzione di fare il ministro di un nuovo governo?

«Non me ne importa nulla della poltrona. Non penso a questo, penso come ogni eletto e attivista M5S a tagliare 345 parlamentari, a mettere in campo una serie di misure per l'ambiente, a evitare l'aumento dell'Iva, a tagliare il cuneo fiscale alle imprese, ad alzare gli stipendi degli italiani e ad aiutare famiglie e chi soffre di disabilità».

Nel frattempo è scattato il toto-premier. Si parla di una donna a Palazzo Chigi...

«Non partecipo ai totonomi, mi interessano la vita reale e i problemi delle persone».

Emanuele Buzzi

